

**Copertina colorata: IL NUOVO RITO DEL MATRIMONIO**  
**Un'opportunità per rinnovare i percorsi di formazione dei fidanzati**

Al presente dossier hanno collaborato:

*Luisa Calliari Rossi  
Annalisa e Gianluca Chizzola  
Marisa e Luciano Malfer  
Laura e Antonio Martini  
Gabriella e Bortolo Rattin  
Loredana e Antonio Santoni  
Luisa Sighel Lucchini  
Monica Signorati Segatta*

Il sussidio è distribuito dal Centro diocesano Famiglia  
via s. Giovanni Bosco, 3 – Trento  
tel. 0461/891.370 – fax 0461/891.373  
email: [famiglia@arcidiocesi.trento.it](mailto:famiglia@arcidiocesi.trento.it)  
sito web: [www.arcidiocesi.trento.it/famiglia](http://www.arcidiocesi.trento.it/famiglia)

## INDICE

PRESENTAZIONE .....	5
<b>PARTE PRIMA: RELAZIONI</b> .....	<b>7</b>
1. Elementi di novità del nuovo libro liturgico e opportunità pastorali (mons. Cesare Sebastiani).....	9
2. Libro della fede celebrata (don Lodovico Maule) .....	21
3. Linee e percorsi di evangelizzazione (mons. Sergio Nicolli) .....	27
4. Alcune piste per una valorizzazione pastorale (Loredana e Antonio Santoni) .....	39
<b>PARTE SECONDA: SCHEDE DI APPROFONDIMENTO TEMATICO</b> .....	<b>45</b>
1. Il Matrimonio porta a compimento, su una strada originale, la vocazione battesimale .....	47
2. L'invocazione dello Spirito trasfigura l'amore e lo rende segno sacramentale dell'amore di Dio: gli sposi cristiani sono consacrati e inviati per essere "Vangelo vivo tra gli uomini" .....	51
3. La Comunità: una presenza indispensabile .....	55
4. Un progetto coraggioso, che si può realizzare solo con l'aiuto di Dio.....	59
5. Il Matrimonio: una comunione imperfetta, profezia del Regno .....	63
APPENDICE .....	65
1. I temi e le aree tematiche del Lezionario .....	67
2. Veglia di preghiera con il Nuovo Rito.....	77
3. Esempificazione di un corso di preparazione al Matrimonio che si ispira al Nuovo Rito.....	83



## PRESENTAZIONE

La serie di dossier per la progettazione dei percorsi di preparazione al Matrimonio si arricchisce con la pubblicazione di questo settimo sussidio, dedicato al nuovo Rito del Matrimonio.

Il nuovo Rito, entrato in vigore il 28 novembre 2004, è stato presentato alla nostra Diocesi in due momenti distinti. Il primo ha visto la realizzazione di un Convegno Diocesano, organizzato dal Centro Famiglia in collaborazione con l'Ufficio Liturgico, l'Ufficio Catechistico e il Centro di Pastorale Giovanile, rivolto a sacerdoti, religiosi e laici della nostra comunità diocesana e svoltosi a Trento presso l'Oratorio del Duomo la mattina di sabato 2 aprile 2005; ci piace ricordare una singolare coincidenza, ossia che la sera di quello stesso giorno moriva Giovanni Paolo II, il Papa che ha dato particolare impulso all'approfondimento della teologia del Matrimonio e alla diffusione della pastorale familiare, base da cui sono potute scaturire le novità celebrative qui oggetto di approfondimento. Il secondo momento di presentazione del nuovo Rito è coinciso con il decimo Convegno degli Operatori di corsi ed itinerari di preparazione al Matrimonio, che ha avuto luogo presso l'Oratorio di S. Antonio domenica 23 ottobre 2005.

Questo dossier nasce come raccolta dei materiali elaborati nelle due occasioni appena menzionate. Si compone di due parti. La prima, dal taglio prevalentemente teorico, riporta quattro relazioni che approfondiscono gli aspetti teologici e liturgici del nuovo Rito del Matrimonio e illustrano alcune opportunità pastorali che da esso scaturiscono. La seconda parte, più "esperienziale", nasce dai laboratori realizzati nel Convegno di ottobre 2005: partendo dai testi liturgici del nuovo Rito sono stati individuati cinque filoni tematici e per ciascuno di essi gli operatori direttamente coinvolti nei percorsi di formazione al Matrimonio si sono interrogati e confrontati sulla possibilità di calarlo nei cammini formativi proposti e sulle risorse metodologiche a ciò più idonee.

Il dossier è infine arricchito da un'appendice, in cui sono riportate una veglia di preghiera che utilizza i testi del nuovo Rito e delle schede bibliche che favoriscono un approccio personalizzato e consapevole alle letture proposte.

Come, anzi, più degli altri dossier, questo è uno strumento "aperto": il nuovo Rito è stato introdotto da meno di due anni e da poco gli operatori della preparazione al Matrimonio, sacerdoti e coppie di sposi, hanno incominciato ad ispirarsi ad esso. Siamo certi che questo testo susciterà una ricca creatività pastorale e restiamo in attesa dei resoconti di esperienze riuscite che provvederemo a far circolare e a diffondere.

Come gli altri dossier, questo sussidio è sì pensato per la preparazione al Matrimonio, ma affronta tematiche ed offre spunti utili anche per percorsi di formazione di coppie di sposi.

Siamo certi che, man mano che vi addenterete nelle pagine che seguono, avvertirete sempre più che il nuovo Rito del Matrimonio è un grande dono per la Chiesa italiana: non solo per i fidanzati, che in esso trovano delineato con pennellate molto efficaci il grande progetto che si accingono a realizzare, ma anche per gli sposi, che in quei testi possono attingere nuova consapevolezza circa la propria scelta e nuova forza per viverla con passione; per i sacerdoti, che sentono di non essere soli ma di poter condividere con chi sceglie il

sacramento del Matrimonio il compito impegnativo ed esaltante di svelare l'amore di Dio per ogni uomo, e per le comunità nel loro complesso, che scoprono sia la gratitudine che la responsabilità verso ogni famiglia che nasce.

Nell'affidare questo sussidio a tutti coloro che credono nella famiglia, ringraziamo di cuore le tante persone che hanno contribuito a realizzarlo.

don Sergio Nicoli, Luisa e Renzo Rossi  
Direttori del Centro Famiglia

## **PRIMA PARTE**

### **IL NUOVO RITO DEL MATRIMONIO**



IL NUOVO RITO DEL MATRIMONIO  
**ELEMENTI DI NOVITÀ DEL NUOVO LIBRO LITURGICO  
E OPPORTUNITÀ PASTORALI**

mons. Cesare Sebastiani  
*direttore Ufficio Liturgico Diocesano*

## **I INTRODUZIONE**

Il nuovo *Rito del Matrimonio* [= *RM 2004*] è entrato in vigore il 28 novembre 2004, prima domenica di Avvento. Si tratta di una traduzione e adattamento italiano dell'*Ordo celebrandi matrimonium* promulgato in *editio typica altera* nel marzo 1990 [= *OCM 1990*].

Questo libro liturgico è, penso, il primo significativo adattamento o inculturazione di un *Ordo*, fatto dalla Chiesa italiana per la Chiesa italiana. "Adattamento" è una categoria un po' ambigua che va interpretata. Non è semplicemente adeguamento di un Rito alla situazione (come quando si dice: "mi sono dovuto adattare"): si tratterebbe di un livellamento che inevitabilmente abbasserebbe la qualità della proposta. Certo, si tiene conto della situazione, ma nei confronti della situazione il Rito opera contemporaneamente *solidarietà*, quindi ascolto della situazione, assunzione della situazione e del dato rivelato, e *differenza* per operare una trasfigurazione nelle persone. Il Rito non è solo momento espressivo rappresentativo della vita, sarebbe troppo vicino e coincidente con la vita e con la realtà e impedirebbe l'irruzione di una novità. Il Rito è azione che esercita una forza impressiva, istituisce una nuova realtà. Quindi la finalità dell'adattamento è quella di rivelare le risorse di quel Rito, mostrare che la sua differenza è attendibile, cioè risponde alle attese.

Il nuovo rituale sostituisce in via definitiva il rito del *Sacramento del Matrimonio* uscito dalla riforma liturgica del Vaticano II, "vecchio" - si fa per dire - di una trentina d'anni [= *SM 1975*]. L'adattamento è costato cinque anni di studio e di lavoro alla Commissione episcopale per la liturgia e a quella per la famiglia, ed è frutto di un confronto approfondito con la Congregazione preposta al culto divino e ai sacramenti. L'esito positivo dell'ultima *recognitio* vaticana era stato comunicato alla stampa già nel maggio 2004. Dal 4 al 6 novembre 2004, poi, il libro liturgico rinnovato è stato presentato alla comunità ecclesiale del nostro Paese, durante un Convegno appositamente organizzato per l'occasione, che ha visto convergere a Grosseto gli incaricati diocesani di quattro Uffici nazionali della CEI (Liturgia, Famiglia, Catechesi, Giovani), gli stessi che hanno reso possibile con i loro contributi, seppur di diverso tenore, la realizzazione dell'adattamento nazionale.

A suo tempo i *media* hanno dato risalto alla notizia dell'edizione del Nuovo Rito, soffermandosi in particolare sulle novità a loro dire più sensazionali; in questa sede, vorrei limitarmi ad una *panoramica complessiva* degli elementi celebrativi che differenziano il nuovo dal vecchio Rito, concentrando l'attenzione sul loro presumibile impatto di carattere pastorale più ancora che sui loro presupposti teologici. Si tratta perciò di un momento descrittivo dei principali elementi di novità del nuovo libro liturgico.

C'è una ricca e recente bibliografia, anche a carattere divulgativo, sul nuovo Rito del Matrimonio: basti pensare solo ai due numeri monografici di dicembre

rispettivamente della Rivista Liturgica (6/2004), con 10 studi di esperti, e della Rivista di Pastorale Liturgica (6/2004), con altrettanti studi di esperti su aspetti antropologici, biblici, celebrativi e pastorali. Io seguo in particolare lo studio di Dal Maso, docente di Liturgia pastorale e Liturgia e comunicazione alla Lateranense di Roma e collaboratore dell'Ufficio Liturgico Nazionale (ULN) della CEI, e lo studio di Busani, direttore dell'ULN al momento dell'approvazione del rituale.

## **1. L'ARTICOLAZIONE INTERNA DEL LIBRO**

### *a) La presentazione CEI*

La prima novità generale è determinata dal fatto che il libro liturgico sente la necessità di aprirsi con una *Presentazione* a cura della Conferenza episcopale italiana. Qui si chiariscono *i criteri ispiratori dell'adattamento* della seconda *editio typica* latina: ovvero la necessità di raccordare il rituale con il *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia (1993)* e la volontà di sottolineare «il significato specificamente cristiano del Matrimonio» (n. 4), «la dimensione ecclesiale del sacramento» (n. 5), «la presenza dello Spirito nel Matrimonio cristiano» (n. 6), «la gradualità nel cammino di fede e nell'esperienza di Chiesa» (n. 7) e «la ministerialità degli sposi nella celebrazione» (n. 8). Sempre in questa *Presentazione* si precisa che, per il momento, la CEI non ha ritenuto necessario procedere anche a una versione italiana del *Rito del Matrimonio con l'assistenza di un laico*.

### *b) Le premesse generali*

Ricalcano da vicino i *Praenotanda* dell'OCM 1990 e si sviluppano in quattro capitoli, relativi all'importanza e alla dignità del sacramento del Matrimonio (nn. 1-11), alla definizione di uffici e ministeri (nn.12-27), alla celebrazione vera e propria del Matrimonio (la preparazione e la scelta del Rito: nn. 28-38) e infine agli adattamenti da predisporre a cura delle Conferenze episcopali (nn. 39-44).

### *c) Le tre tipologie principali di celebrazione*

Sono state previste, analogamente al SM 1975, tre tipologie:

- il *Rito del Matrimonio nella celebrazione eucaristica* (cap. 1);
- il *Rito del Matrimonio nella celebrazione della Parola* (cap. 2);
- il *Rito del Matrimonio tra una parte cattolica e una parte catecumena o non cristiana* (cap. 3).

### *d) L'appendice*

Il capitolo 4° è una corposa "appendice" e include «testi vari da utilizzare nel Rito del Matrimonio e nella messa "per gli sposi"». Esso comprende innanzitutto le indicazioni per le letture bibliche (introdotte anche qui da una densa *Presentazione* della CEI) e l'intero Lezionario, quindi le collette supplementari, alcuni formulari per la preghiera dei fedeli e alcune melodie.

### *e) La veste tipografica*

Il Rituale appare in edizione "povera" dal punto di vista editoriale. Proprio per il fatto che la Chiesa italiana sta procedendo a una revisione della traduzione ufficiale della Bibbia, il Rito del Matrimonio 2004 viene distribuito in una versione a stampa non definitiva, per poter essere pubblicato in maniera più elegante una volta che – si spera in tempi

ragionevolmente contenuti – si potranno utilizzare anche per il Lezionario del Matrimonio le nuove traduzioni della Sacra Scrittura.

## 2. LE NOVITÀ STRUTTURALI

Per favorire un primo approccio al Rituale, possiamo schematizzare le novità a tre livelli: a livello di struttura rituale, a livello di novità o arricchimenti o modificazioni testuali e poi a livello di gestualità.

La prima novità strutturale è senz'altro costituita dalla valorizzazione della possibilità di *celebrare il sacramento del Matrimonio entro una liturgia della Parola* anziché dentro una Messa. Non è un rito in forma «diminuita e debole», quasi si intendesse punire gli sposi, negando loro l'Eucaristia. Vorrebbe invece essere, in positivo, un rito studiato *ad hoc* per esibire un linguaggio più immediato, uno svolgimento più semplice, una durata più breve (*Presentazione* n. 7). Con questa scelta il rituale si dimostra lungimirante perché riconosce che oggi

- il cammino di fede e l'esperienza di Chiesa di due fidanzati si costruiscono *gradualmente* (frequentare gli incontri di preparazione al Matrimonio di solito non basta a cambiare radicalmente le cose);
- il Matrimonio *come sacramento* è sempre più spesso *un punto di arrivo* piuttosto che un punto di partenza scontato.

Spetterà al parroco valutare se ricorrono le condizioni per “proporre” ai fidanzati questa forma di celebrazione delle nozze, tenendo presenti «sia le necessità della cura pastorale, sia le modalità di partecipazione alla vita della Chiesa degli sposi e degli invitati» (*RM* 2004, n. 29). Il Matrimonio è e *resta un atto sacramentale*, ma non impegna in quella confessione di fede piena e convinta — verso la quale coloro che si sposano si sentono comunque in cammino — che ha il suo vertice nella partecipazione all'Eucaristia. E' una modalità celebrativa da considerare e valorizzare (oltre alla terza: un caso sempre più frequente in una società multiculturale).

A livello di struttura rituale ci sono altri cinque nuovi elementi, che nel Rito finora in uso non c'erano:

- a) primo elemento, di grande valore, nel rito di ingresso: la *memoria del Battesimo* (dal n. 52 al n. 58);
- b) nella liturgia della Parola, la proposta di *cinque schemi* di liturgia della Parola per orientare la scelta (n. 62);
- c) le *invocazioni litaniche* dei Santi Sposi nella preghiera dei fedeli (n. 81); è gesto facoltativo, ma significativo;
- d) nel secondo capitolo, la *consegna della Bibbia* agli sposi con il testo accompagnatorio (n. 142);
- e) ultimo elemento di novità, ma non meno importante, nella struttura rituale è la possibilità di una *diversa collocazione* della benedizione nuziale.

## 3. LE NOVITÀ NEI RITI DI INTRODUZIONE: LA MEMORIA DEL BATTESIMO

La celebrazione del Matrimonio si apre non con l'atto penitenziale, ma con la memoria del Battesimo, possibilmente presso il fonte (preghiera di rendimento di grazie e aspersione). Si fa dunque subito riferimento al Battesimo, a quella chiamata fondamentale a partecipare alla vita di Cristo, al suo amore oblativo

e di conseguenza a quella chiamata a vivere da cristiani. La vocazione al Matrimonio e nel Matrimonio (*Presentazione* n. 11) si radica e precisa quella del Battesimo. Dalla chiamata battesimale fiorisce la chiamata e il compito del servizio della Comunione nella Chiesa. Ci si sposa in Chiesa perché battezzati, e solo il consenso tra battezzati è sacramento.

La memoria del Battesimo evidenzia il fondamento cristologico-teologico del sacramento del Matrimonio. Col Battesimo siamo stati inseriti in Cristo, immersi nella sua morte e risorti con Lui a vita nuova. Siamo stati inseriti nel mistero pasquale di Cristo, nel mistero dell'alleanza nuova ed eterna, nel mistero dell'amore di Dio per l'umanità, di Cristo per la Chiesa, che ha il suo vertice nella Pasqua di morte e risurrezione. Si fa memoria di tutto questo quando ci si dispone a sperimentare e a diventare come coppia segno e strumento dell'amore di Cristo per l'umanità, della nuova ed eterna alleanza, vivendo in una comunità.

Col Battesimo siamo stati fatti partecipi del sacerdozio regale di Cristo. È proprio in forza del loro sacerdozio battesimale che gli sposi diventano ministri del sacramento. Sono gli sposi, ministri della grazia di Cristo nella Chiesa (la grazia non deriva da loro: essi ne sono ministri), a conferirsi mutualmente il sacramento (CCC 1623). Questa ministerialità dovrà continuare dopo la celebrazione, nella vita.

In forza del sacerdozio battesimale gli sposi compiono un atto propriamente ecclesiale (*Presentazione* n. 5), un atto che interessa e coinvolge tutta la Chiesa. La memoria del Battesimo, se ben preparata e celebrata, dà una chiara caratterizzazione alla celebrazione del sacramento. Essa inserisce più profondamente – a livello rituale – il Matrimonio nel mistero pasquale, mette in rilievo la ministerialità degli sposi e la dimensione ecclesiale dell'atto celebrativo. È la Chiesa, concretamente espressa nella assemblea riunita, che prega per i due sposi ed è loro vicina; la vicinanza e la preghiera non sono solo per il momento presente, ma si proiettano verso il futuro che i due sposi stanno per iniziare e per cui promettono la «comunione di tutta una vita» (II monizione) che si potrà attuare nella forza dello Spirito (*"mandi dal cielo il suo aiuto"*, II monizione).

Vengono suggerite tre formule per l'accoglienza (nn. 52-54). La terza, completamente nuova, introduce una notazione teologica di grande forza:

*«Carissimi, celebriamo il grande mistero dell'amore di Cristo per la sua Chiesa.*

*Oggi N.N. sono chiamati a parteciparvi con il loro Matrimonio.»*

(III forma)

La celebrazione del Matrimonio è prima di tutto celebrazione del mistero d'amore di Cristo per la Chiesa, di cui l'amore degli sposi è partecipazione in forza del Battesimo.

Davanti al fonte viene pronunciata la triplice invocazione:

*«Padre, nel Battesimo del tuo Figlio Gesù al fiume Giordano hai rivelato al mondo l'amore sponsale per il tuo popolo.*

*Cristo Gesù, dal tuo costato aperto sulla croce hai generato la Chiesa, tua diletta sposa.*

*Spirito Santo, potenza del Padre e del Figlio, oggi fai risplendere in N.N. la veste nuziale della tua Chiesa.»* (n. 55)

Il popolo risponde con l'acclamazione: «*Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie*». L'invocazione è conclusa con la preghiera:

«*Dio onnipotente ed eterno, origine e fonte della vita, che ci hai rigenerati nell'acqua con la potenza del tuo Spirito, ravviva in tutti noi la grazia del Battesimo, e concedi a N. e N. un cuore libero e una fede ardente, perché purificati nell'intimo accolgano il dono del Matrimonio, nuova via della loro santificazione.*» (n. 56)

Porre come fondamento della celebrazione la memoria del Battesimo, mentre inserisce più profondamente a livello rituale il Matrimonio nel mistero pasquale, prepara anche nel modo migliore l'assemblea e gli sposi alla comprensione del Matrimonio non come fatto privato fra i due, ma come innesto sempre più profondo nella morte e risurrezione di Cristo, come «dono» e «nuova via di santificazione».

#### **4. LE NOVITÀ NELLA LITURGIA DELLA PAROLA**

Il numero delle letture è stato notevolmente ampliato non solo dall'*OCM 1990* rispetto all'edizione latina precedente, ma anche dall'adattamento della CEI rispetto allo stesso *OCM 1990*. Praticamente oggi i passi scritturistici sono oltre ottanta, a fronte dei quaranta del Lezionario precedente (soltanto per fare un esempio, sono previste ben sei pericopi, tratte dagli *Atti* e dall'*Apocalisse*, da usare come prima lettura nel tempo pasquale). Per ottenere questo allargamento, oltre a includere quei testi biblici che si riferiscono più direttamente al disegno divino sul sacramento del Matrimonio, si sono proposte letture che hanno per oggetto la vita cristiana in generale, ma possono illuminare le dimensioni del vivere *da credenti* la realtà del Matrimonio. Paradossalmente, una tale abbondanza di offerta nel Lezionario potrebbe in qualche caso disorientare i fidanzati meno preparati nell'atto della scelta delle letture. Occorrerà dunque mettere questi ultimi in condizione di apprezzare e di sfruttare l'ampio tesoro di pagine scritturistiche, anche (ma non solo) in vista della celebrazione.

Fra i tanti testi ora a disposizione, si raccomanda di scegliere sempre almeno una lettura che parli esplicitamente del Matrimonio; si indicano alcune letture preferenziali (*Gen* 1,26-28.31a; *Ef* 5,2a.25-32; *Mt* 19,3-6) e si forniscono delle possibili combinazioni (schemi).

#### **5. VENERAZIONE DEL LIBRO DEI VANGELI**

Il sacerdote (o il diacono), dopo aver proclamato il Vangelo, porge l'Evangelario agli sposi perché anch'essi esprimano la loro venerazione (n. 63). Un gesto silenzioso che andrebbe compiuto in modo solenne, per dargli tutta l'importanza e la significatività che esso ha.

Gli sposi testimoniano così, dopo l'ascolto, il riconoscimento che il loro Matrimonio si pone esplicitamente sotto la guida e la luce della Parola che dà vita.

#### **6. LE NOVITÀ NELLA LITURGIA DEL SACRAMENTO**

È in questa sequenza rituale che si concentra il maggior numero di novità introdotte dal *nuovo rituale 2004*.

## 6.1 Interrogazioni prima del consenso

*(o manifestazione delle intenzioni o promesse di impegno)*

### A) MONIZIONI PRIMA DELLE INTERROGAZIONI

Ci sono due monizioni che introducono le interrogazioni o le promesse di impegno dei promessi sposi prima del consenso. La I monizione riprende quella del rito precedente, è solo "ritoccata"; la II monizione è nuova, esprime il senso di un cammino verso il Matrimonio e sottolinea come il Matrimonio dalla celebrazione prende nuova capacità di amore. Gli sposi vengono introdotti e invitati a esprimere la propria volontà attraverso un testo che mette in risalto come il Matrimonio dei cristiani sia consenso reciproco in cui viene iscritto il sigillo dello Spirito Santo, e che perciò diventa partecipazione all'amore di Cristo per la Chiesa:

*«Carissimi, siete venuti nella casa del Signore davanti al ministro della Chiesa e davanti alla comunità perché la vostra decisione di unirvi in Matrimonio riceva il sigillo dello Spirito Santo, sorgente dell'amore fedele e inesauribile. Ora Cristo vi rende partecipi dello stesso amore con cui egli ha amato la Chiesa, fino a dare se stesso per lei» (n. 67).*

### B) FORMA DELLE INTERROGAZIONI

Per le domande su libertà, fedeltà, procreazione/educazione dei figli, oltre al testo del rito precedente, leggermente ritoccato, c'è una seconda forma, completamente nuova, una "dichiarazione congiunta" degli sposi. Gli sposi, insieme e all'unisono, in una sorta di «duale» che sottolinea con la voce il loro reciproco consenso e accordo, pronunciano una formula che sintetizza il loro cammino di preparazione, la loro relazione con la comunità, la promessa di fedeltà e di accoglienza dei figli:

*«Compiuto il cammino del fidanzamento, illuminati dallo Spirito Santo, e accompagnati dalla comunità cristiana, siamo venuti in piena libertà, nella casa del Padre perché il nostro amore riceva il sigillo di consacrazione. Consapevoli della nostra decisione, siamo disposti con la grazia di Dio ad amarci e sostenerci l'un l'altro per tutti i giorni della nostra vita. [Ci impegniamo ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarci, e a educarli secondo la parola di Cristo e l'insegnamento della Chiesa].» (n. 6 II forma interrogazioni)*

Il legame con la comunità è rafforzato dalla conclusione:

*«Chiediamo a voi, fratelli e sorelle, di pregare con noi e per noi, perché la nostra famiglia diffonda nel mondo luce, pace e gioia.»*

(n. 69 – II forma)

## 6.2 Manifestazione del consenso

Le forme del consenso previste dal nuovo Rito del Matrimonio sono tre.

La *prima forma* riprende quella del rito precedente, con qualche modifica («Io N. accolgo te... Con la grazia di Cristo prometto...»). Parimenti la *terza forma* di tipo interrogativo («Vuoi accogliere N. come tua sposa nel Signore, promettendo...?»).

Vivaci scambi di battute si sono avuti sulle modifiche alla formula "classica" per il consenso: da «Io prendo te...» a «Io accolgo te...». L'innovazione sarebbe piuttosto deludente se si limitasse a questo dato (nel contesto della cerimonia nuziale il verbo "prendere" non ha mai assunto per nessuno il significato di "mi impossesso di te come di un oggetto"); è l'inciso «con la

*grazia di Cristo*», prima del tutto assente, che invece cambia radicalmente la situazione (la formula del *SM 1975* mancava di riferimento a Dio, a Cristo, alla Chiesa).

*"Accolgo te come mia sposa e con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre"*. Qualcuno ha criticato: *"accogliere"* è verbo debole, accogli l'altro come si accoglie un extracomunitario che si ospita e poi si rinvia da dove è venuto, oppure come si accoglie una persona gentilmente nella hall di un albergo, ma è ospite momentaneo; mancherebbe quindi la decisione, la scelta.

Ma il senso del cambiamento non è questo: la formula *"accolgo te"*, piuttosto, vuol mettere in rilievo che l'altro non è un possesso, ma un dono promettente. Dio consegna gli sposi l'uno all'altro, essi si ricevono dalle mani di Dio: io *"accolgo"* te dalle mani di Dio e ti accolgo non come un ospite qualsiasi, ma come mio/a sposo/a. L'impegno, cioè la scelta e la responsabilità, non è escluso, non è indebolito, ma è fondato sulla grazia di Cristo, è reso possibile con la grazia di Cristo. Perché la promessa sfida il tempo, che include anche l'esperienza del deserto e della prova: un deserto non attraversabile senza questa grazia che discende dall'alto come la manna. Questa responsabilità e quest'impegno sono fondati quindi sulla grazia del Padre che in Cristo ci ha dato tutto.

Completamente nuova, invece, la *seconda forma*, costruita in forma dialogica. Essa si configura come uno scambio di battute fra sposo e sposa e si conclude con una promessa pronunciata all'unisono. Lo sposo dice: « *N., vuoi unire la tua vita alla mia nel Signore che ci ha creati e redenti?* » La sposa risponde: « *Sì, con la grazia di Dio lo voglio* ». Poi a sua volta la sposa propone la stessa domanda allo sposo. Infine, insieme, con quell'unanimità di voce che aveva già caratterizzato il momento precedente, pronunciano la promessa:

*«Noi promettiamo di amarci fedelmente, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di sostenerci l'un l'altro tutti i giorni della nostra vita.»* (n. 72)

Altra variante testuale contenuta solo nella II forma del consenso: scompare il verbo *"onorare"*, sostituito da *"sostenersi l'un l'altro"*.

Questa seconda forma per l'espressione del consenso, oltre al modo dialogico di esprimersi, usa un linguaggio solenne, ma insieme vicino all'esperienza e all'espressività attuale: frasi come *«unire la tua vita alla mia»* o *«sostenerci l'un l'altro tutti i giorni della nostra vita»* riescono a essere insieme rivelative di un progetto forte di vita e vicine all'esperienza e al modo di esprimersi odierno. Il *«noi»* della promessa infine sottolinea che la comunione degli sposi li ha appunto resi *«noi»* in una visione che è antropologicamente significativa e teologicamente precisa, perché ben traduce il *«saranno due in una sola carne»* del progetto originario di Dio, che si attua qui e ora in Cristo e nello Spirito.

### **6.3 Accoglienza del consenso**

C'è innanzitutto una novità gestuale da segnalare: accogliendo il consenso il sacerdote *«stende la mano sulle mani unite degli sposi»*.

Inoltre c'è la possibilità di un'ulteriore formula per l'accoglienza del consenso, oltre quella presente nel rito del *SM 1975* (ora ritoccata). La nuova formula di accoglienza del consenso, molto solenne, riprende l'antica dizione biblica:

*«Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio che nel paradiso ha unito Adamo ed Eva confermi in Cristo il consenso... e vi sostenga con la sua benedizione.» ( n. 75)*

#### **6.4 Benedizione e consegna degli anelli**

Per la benedizione degli anelli sono riportati quattro testi: i primi tre erano già presenti, ma ora sono ritoccati; il quarto è nuovo. Facoltativa l'aspersione delle fedi nuziali, prima di consegnarle agli sposi (nuova è la rubrica). Per lo scambio degli anelli si è mantenuto il testo del rituale precedente.

#### **6.5 Incoronazione degli sposi e imposizione del velo**

Sono due i gesti derivati dalla tradizione orientale, già presenti nell'edizione tipica latina (possibili dove già esiste la consuetudine; altrove, con il permesso dell'Ordinario).

*L'incoronazione degli sposi* (il sacramento del Matrimonio dagli Orientali è chiamato Incoronazione) dopo la consegna degli anelli è "segno della loro partecipazione alla regalità di Cristo". L'incoronazione evoca anche il dono dell'uno all'altro con cui Dio incorona l'esistenza degli sposi (le corone verranno tolte prima della benedizione finale) (n. 78).

*L'imposizione del velo sugli sposi (velatio)* prima della benedizione nuziale è "segno della comunione di vita che lo Spirito, avvolgendoli con la sua ombra, dona loro di vivere". Il velo richiama la casa accogliente, la Chiesa domestica che essi costituiscono e il dono dello Spirito Santo che adombra e rende feconda l'unione degli sposi (n. 84).

#### **6.6 Collocazione della Benedizione nuziale**

Altro elemento di novità nella struttura rituale è la possibilità di una diversa collocazione della benedizione nuziale, che può essere anticipata a dopo la consegna degli anelli. Dico "possibilità", perché scoprirete una cosa un po' particolare: la benedizione degli sposi è collocata come possibilità subito dopo lo scambio degli anelli e quindi nella Liturgia del Matrimonio, ma nel Rito del Matrimonio durante la Messa (I cap., n. 79) vi è solo citata con un titolo e con una rubrica, e non ha i suoi testi, che sono riportati ai nn. 85-88, cioè dopo il *Pater*. Ma c'è la possibilità di una diversa collocazione della sequenza rituale della Benedizione nuziale, tra il consenso con lo scambio degli anelli e la preghiera dei fedeli con l'invocazione litanica. È adeguatamente numerata e titolata e si può realmente celebrare in quel momento. Collocare la benedizione degli sposi però nella liturgia del Matrimonio illumina in modo significativo il senso del Matrimonio cristiano.

È quindi un'opportunità da valorizzare, perché consente di porre coerentemente in una stessa sequenza rituale il consenso ed un gesto epicletico estremamente significativo (si potrebbe dire: il vertice della liturgia che consacra l'amore umano), perché "racconta il consenso alla benedizione: la libertà umana alla grazia divina", ottenendo di "sintetizzare e intonare armonicamente ministerialità familiare e ministerialità ecclesiale". Al "sì" reciproco dei due sposi si associa autorevolmente l'assenso efficace che il Dio della vita, per la voce del suo ministro e per la preghiera della comunità tutta, accorda a questa unione.

## 6.7 Litanie dei Santi

La preghiera dei fedeli (per la quale sono presentati cinque nuovi formulari - di cui quattro in appendice) può includere *l'invocazione litanica* dei santi, in particolare di quelli vissuti nello stato coniugale (fra gli altri: Gioacchino e Anna, Zaccaria ed Elisabetta, Aquila e Priscilla, Mario e Marta, e poi Monica, Paolino, Brigida, Rita, Francesca Romana, Tommaso Moro, Giovanna Beretta Molla...).

Questo nuovo elemento, facoltativo, è significativo, perché indica la comunione tra la Chiesa sulla terra e quella del cielo. Con l'invocazione litanica l'assemblea riunita intende ottenere da Dio agli sposi novelli, per intercessione dei santi, tutti gli aiuti necessari perché siano sempre fedeli agli impegni che assumeranno all'interno della famiglia e all'interno della comunità ecclesiale nella quale dovranno essere testimoni qualificati dell'amore sponsale di Cristo per la Chiesa. Ciò che si chiede per gli sposi tornerà a vantaggio della stessa comunità a cui essi appartengono, anzi a vantaggio dell'intera comunità ecclesiale, corpo mistico di Cristo.

C'è inoltre da rilevare la profonda eco che *l'Invocazione*, ben partecipata, può avere nello spirito degli sposi, direttamente interessati, come pure degli altri membri dell'assemblea: in concreto, la maggiore presa di coscienza del dono fatto da Dio agli sposi e alla Chiesa con il sacramento del Matrimonio. Ne seguirà anche uno stimolante incoraggiamento per la spiritualità coniugale, vissuta all'insegna della globalità del mistero cristiano incentrato nella Pasqua del Signore.

## 7. LE NOVITÀ NELLA LITURGIA EUCARISTICA E NEI RITI DI CONCLUSIONE

### 7.1 Benedizione nuziale

Prima abbiamo parlato della collocazione della benedizione nuziale, ora ne vediamo gli aspetti *testuali* e *gestuali*. Sono cinque le formule di benedizione previste: le prime tre sostanzialmente riprendono quelle già esistenti, ma la terza e la quarta prevedono anche la possibilità di un'acclamazione e di un intervento dell'assemblea (meglio se cantato); infine una quinta benedizione è espressamente prevista per quando si celebra il rito del Matrimonio tra una parte cattolica e una parte catecumena o non cristiana. In tutte le forme di benedizione si sottolinea – in modo esplicito – l'azione dello Spirito Santo. Va rilevato che per secoli la benedizione nuziale è stata l'unica espressione liturgica del Matrimonio tra cristiani.

#### a) *Novità a livello gestuale*

Ricco di simbologia il gesto sacerdotale dell'imposizione delle mani, là dove il Rito del SM 1975 chiedeva al sacerdote di stare "con le braccia allargate".

#### b) *Novità a livello testuale*

La novità testuale più rilevante è la presenza di una nuova preghiera di benedizione nuziale degli sposi (la IV formula al I capitolo, n. 88 e anche al II capitolo, n. 130). Ha una struttura assai vicina a quella delle preghiere eucaristiche, cioè bipartita: la prima parte è anamnetico-celebrativa, cioè una narrazione riconoscente del mistero salvifico nella sua dimensione trinitaria, ed è ritmata da acclamazioni: "Ti lodiamo, Signore, ti benediciamo. Eterno è il tuo amore per noi" per tre volte: per il Padre, per il Figlio Gesù e per lo Spirito Santo. Il secondo momento, quello cristologico, è il più innovativo:

*“Quando venne la pienezza dei tempi hai mandato il tuo figlio nato da donna. A Nazareth, gustando le gioie e condividendo le fatiche di ogni famiglia umana, è cresciuto in sapienza e grazia. A Cana di Galilea, cambiando l’acqua in vino, è divenuto presenza di gioia nella vita degli sposi. Nella croce, si è abbassato fin nell’estrema povertà dell’umana condizione, e tu, o Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio”.*

La seconda parte invece è epiclettica, di supplica. Nell’acclamazione di risposta infatti si dice: *“Ti supplichiamo, Signore. Ascolta la nostra preghiera”*. Si prega che scenda lo Spirito a trasfigurare l’opera iniziata in loro e a renderla segno della divina carità:

*“Scenda la tua benedizione su questi sposi, perché segnati col fuoco dello Spirito, diventino Vangelo vivo tra gli uomini.”*

E nel secondo momento, quello esortativo, si riprende in preghiera Romani 12, 9 ss:

*“Siano lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell’ospitalità. Non rendano a nessuno male per male, benedicano e non maledicano, vivano a lungo e in pace con tutti.”*

La conclusione è escatologica:

*“Il loro amore, Padre, sia seme del tuo Regno. Custodiscano nel cuore una profonda nostalgia di te fino al giorno in cui potranno, con i loro cari, lodare in eterno il tuo nome.”*

Questa preghiera di benedizione si lascia apprezzare tanto per lo stile narrativo e la struttura trinitaria, quanto per lo sviluppo della supplica e la conclusione escatologica. Essa colloca il “si” degli sposi nella storia del dono originario, cioè in quell’impensabile e più grande reciprocità che è la storia della Trinità. L’atto della benedizione, compiuto dal ministro ordinato, contribuisce a mantenere vivo il fatto che il sacramento si riceve, è  *dono*. Invocare la benedizione attesta che quello che avviene discende dall’alto. L’atto del benedire evoca questo movimento, che è il movimento dell’evento storico salvifico (Presentazione CEI, n. 1).

## **7.2 Consegna della Bibbia**

Si tratta del dono della Sacra Scrittura, non semplicemente nella sua materialità, ma come fonte e programma di vita *“perché la parola di Dio, che ha illuminato il cammino di preparazione e la celebrazione del Matrimonio, custodisca e accompagni la vita della nuova famiglia.”* (n. 95). Il dono del libro della Bibbia è significativo, ancor prima che simpatico gesto umano di amicizia. Viene accompagnato dalle parole:

*«Ricevete la parola di Dio. Risuoni nella vostra casa, riscaldi il vostro cuore, sia luce ai vostri passi. La sua forza custodisca il vostro amore nella fedeltà e vi accompagni nel cammino incontro al Signore.»* (n. 142)

La consegna della Sacra Scrittura richiama il cammino di fede fatto costantemente in riferimento alla Parola di Dio durante la preparazione al Matrimonio, cammino che ora deve continuare. Questa consegna

costituisce un invito a percorrere il cammino verso l'Eucaristia, guidati dalla Parola.

## 8. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

La prima impressione che si ricava da una scorsa al rito rinnovato è che ci troviamo davanti a una grande ricchezza di temi trinitari e cristologici e ad una chiara esplicitazione di motivi specificatamente rivelati che lo caratterizza rispetto al precedente rito del *SM 1975*; quest'ultimo era molto più laico nelle espressioni verbali e più asciutto nella simbologia gestuale.

Una *scelta di qualità* che caratterizza soprattutto la prima forma, quella nella celebrazione dell'Eucaristia, come un rito tagliato su misura per *una coppia di fidanzati "impegnata"*: per una di quelle coppie la cui storia personale e la cui vita di fede sono cristalline, la cui collaborazione alle attività ecclesiali da sempre si situa ai massimi livelli, per una coppia che percepisce la propria scelta di vita quale risposta alla vocazione battesimale, per una coppia capace di muoversi con sufficiente abilità tra le pagine scritturistiche, per una coppia consapevole di fornire una testimonianza controcorrente rispetto all'amore così come lo intende il mondo. Insomma un Matrimonio per un gruppo selezionato di giovani, probabilmente quelli che nel vecchio rito trovavano troppo poco rispetto al cammino di fede da loro percorso.

Ci sono però anche *coppie meno preparate*, che chiedono il Matrimonio religioso, quelle di non praticanti la cui vita di fede pare ridotta a un lumicino, quelle che scelgono di sposarsi in chiesa magari per ragioni coreografiche. Per queste coppie il rituale invita a pensare alle nozze fuori della messa. Il nuovo rituale ora lo chiama *Rito del Matrimonio nella celebrazione della Parola*, e questo approccio lessicale, questo modo di esprimersi dice comunque un atteggiamento di fede niente affatto ridicibile ai valori semplicemente antropologici della vita a due. Occorre perlomeno che queste coppie «pur non avendo maturato un chiaro orientamento cristiano e non vivendo una piena appartenenza alla Chiesa», desiderando la celebrazione religiosa del Matrimonio «siano costituite da due battezzati che non rifiutano esplicitamente la fede» (*Presentazione* n. 7). In ogni caso, la presenza di gesti e testi significativi quali la memoria del Battesimo, lo scambio della pace e la consegna della Bibbia dimostra che non si tratta di una "cerimonia" di serie B, ma di una modalità celebrativa esigente, e oltretutto coerente con l'effettivo livello di fede di coloro che richiedono il Matrimonio religioso, una tappa del cammino orientato a quella pienezza che è l'Eucaristia.

Per tutti gli altri, per *i casi intermedi fra i due estremi appena delineati*, non si tratta di operare un giudizio spartitorio, decidendo a chi concedere il Matrimonio nella messa e a chi no. Il contesto eucaristico resta la forma abituale (cfr. n. 29). Occorrerà probabilmente:

- da un lato, percorrere la strada impegnativa della *formazione* di lungo e breve periodo: il che significa per esempio includere un'iniziazione mistagogica al rito entro i percorsi di preparazione al Matrimonio (e in eventuali incontri per coppie da poco sposate);

- dall'altro lato, sfruttare con competenza le risorse di *adattamento* fornite dal rito: con una sapiente gestione delle monizioni e con una accorta scelta dei formulari più o meno "coinvolgenti" (per esempio la prima forma del consenso piuttosto che la seconda), e valutare l'opportunità o meno di valorizzare alcuni gesti rituali possibili come il bacio dell'Evangelionario, l'aspersione degli anelli, le litanie dei santi.

Le innovazioni introdotte sono *in potenza* portatrici di un passo avanti nel percorso di evangelizzazione della coppia e della famiglia. Esse dimostreranno di esserlo *in atto* se non ci sottrarremo alla fatica di affrontare la complessità delle situazioni reali e allo sforzo - mai esaurito - di ricordare fede e storia, celebrazione e vissuto personale.

IL NUOVO RITO DEL MATRIMONIO  
**LIBRO DELLA FEDE CELEBRATA**

don Lodovico Maule

*direttore Ufficio Catechistico Diocesano*

**CELEBRARE È RENDERE VISIBILI LE REALTÀ INVISIBILI DELLA FEDE**

Nato sul finire del secolo IV, Prospero di Aquitania fu collaboratore del papa Leone Magno; di lui si ricorda un famosissimo adagio: "*Lex orandi statuat legem credendi*", che indica come la preghiera liturgica della Chiesa stabilisca e indichi il deposito della fede.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, riassumendo la fede della Chiesa e raccogliendo le sollecitazioni del movimento liturgico, afferma che la liturgia è attuazione della storia della salvezza<sup>1</sup>. La celebrazione liturgica è luogo dell'incontro con Dio, è verità di fede "*celebrata*" cioè resa presente ed efficace, manifestata visibilmente e realmente comunicata per mezzo di segni vivi efficaci ed eloquenti, cioè mediante il linguaggio simbolico che è l'unico possibile per dire l'inesprimibile e l'ineffabile.

Dobbiamo riconoscere, purtroppo, che nella nostra comunità, e in molti di noi, è ancora forte la tentazione (che ci viene dall'illuminismo) di credere che per annunciare l'Evangelo occorre parlare molto e spiegare con lunghe argomentazioni. Nelle nostre teste, anche noi presbiteri, non ci siamo liberati del concetto che la Liturgia sia qualche cosa di giuridico, cerimoniale, devozionale, esteriore e al più estetico.

Non ci è facile capire, per davvero, che la celebrazione liturgica è la prima e più efficace *scuola di teologia* per tutto il popolo cristiano. Per questo non ci stupiamo, anche se addolora, che nel contesto delle attività pastorali alla Liturgia sia affidato il ruolo di "*Cenerentola*", preferendole e privilegiando incontri di "*contenuti*", "*catechesi*", conferenze, scuole e ogni tipo di attività formativa. Tutte realtà certamente importanti, ma che dimenticano il fatto che l'uomo non è solo "*testa*" e inoltre, e soprattutto, dimenticano che la dimensione sacramentale è la dimensione costitutiva della Chiesa, che nasce dal Battesimo, è corroborata dalla Cresima ed è nutrita dalla Mensa duplice della Parola e del Pane di Vita. "*La liturgia e le celebrazioni ti insegneranno più dei libri. Immergiti in questo immenso bagno di gloria, di certezza, di poesia*"<sup>2</sup>. Quando finalmente si comprenderà, in comprensione anche del Vaticano II, che la Liturgia non è la veste cerimoniale della Chiesa?

La CEI ha voluto indicare alle Chiese in Italia gli orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000 con un documento dal titolo impegnativo: *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. In questo documento, la premessa fatta fin qui trova consonanza autorevole: "*Comunicare il Vangelo è il compito fondamentale della Chiesa. Questo si attua in primo luogo facendo il possibile perché attraverso la preghiera liturgica la Parola del Signore*

---

<sup>1</sup> SC 5-6-7; CCC 1104: La Liturgia cristiana non soltanto ricorda gli eventi che hanno operato la nostra salvezza; essa li attualizza, li rende presenti. Il Mistero pasquale di Cristo viene celebrato, non ripetuto; sono le celebrazioni che si ripetono; in ciascuna di esse ha luogo l'effusione dello Spirito Santo che attualizza l'unico Mistero.

<sup>2</sup> Paul Claudel così scriveva a Jacques Rivière, amico dubbioso.

*contenuta nelle Scritture si faccia evento, risuoni nella storia, susciti la trasformazione del cuore dei Credenti*"<sup>3</sup>.

Dopo l'affermazione: "*Comunicare il Vangelo è il compito fondamentale della Chiesa*", chi si sarebbe atteso il seguito che afferma che tale comunicazione del Vangelo si attua in primo luogo mediante la celebrazione liturgica? Proseguendo in modo coerente, il medesimo testo della CEI al n. 49 presenta la celebrazione liturgica come "*luogo educativo e rivelativo*" della fede. Nei cambiamenti che ci attendono, anche nell'odierna pastorale, e a cui invitano i Vescovi,<sup>4</sup> tutti dobbiamo divenire consapevoli che la celebrazione liturgica è il luogo privilegiato dove Dio, mediante Cristo nello Spirito Santo, attraverso i segni rituali, si rivela al suo popolo, gli parla, gli comunica la sua Vita, lo alimenta e lo fa crescere a *sua immagine e somiglianza* sul modello di Cristo, nuovo e vero Adamo. E' proprio in questa logica del Documento programmatico dei Vescovi italiani che ora abbiamo tra le mani il nuovo Rito, che è il primo vero "*adattamento*" fatto dalla CEI per la Chiesa in Italia di un *Ordo* edito dalla Santa Sede.

La Costituzione SC al n. 14 – sono passati 40 anni – affermava: "*La Liturgia è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano*". Se questa consapevolezza fosse acquisita come cambierebbero le nostre celebrazioni; come cambierebbe tutta la pastorale; come cambierebbe lo stile delle nostre comunità cristiane. Un primo fatto evidente sarebbe il dare finalmente molta più importanza alla *qualità* piuttosto che alla *quantità*. Il modo di celebrare ci interrogherebbe su quali contenuti della fede, su quale immagine di cristiano e di Chiesa si comunicano con quel determinato tipo di celebrazione.

Quando si tratta di liturgia siamo ancora molto condizionati da mentalità rubricale, anche e soprattutto quanti credono di esserne esenti, perché preoccupati dei singoli elementi rituali, considerati separatamente e in modo frammentario. Si dimentica infatti la fondamentale legge della comunicazione per cui il contesto diventa più importante del testo. Anche il brillante più bello

---

<sup>3</sup> *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* n. 32.

<sup>4</sup> *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* n. 46: Per dare concretezza alle decisioni che abbiamo indicato – e che, ne siamo consapevoli, richiedono "*una conversione pastorale*" - , per imprimere un dinamismo missionario, vogliamo delineare i *due livelli* specifici, ai quali ci pare si debba rivolgere l'attenzione nelle nostre comunità locali. Parleremo anzitutto di quella che potremmo chiamare "*comunità eucaristica*", cioè coloro che si riuniscono con assiduità nella eucaristia domenicale, e in particolare quanti collaborano regolarmente alla vita delle nostre parrocchie; passeremo quindi ad affrontare la vasta realtà di coloro che, pur essendo *battezzati*, hanno un rapporto con la comunità ecclesiale che si limita a qualche incontro più o meno sporadico, in occasioni particolari della vita, o rischiano di dimenticare il loro Battesimo e vivono nell'indifferenza religiosa.

Se questi due livelli saranno assunti seriamente e responsabilmente, saremo aiutati ad allargare il nostro sguardo a quanti hanno aderito ad altre religioni e ai non battezzati presenti nelle nostre terre. Anche la vera e propria missione *ad gentes*, già indicata come paradigma dell'evangelizzazione, riprenderà vigore e il suo significato diventerà pienamente intelligibile nelle nostre comunità ecclesiali. Una Chiesa che dalla contemplazione del Verbo della vita si apre al desiderio di condividere e comunicare la sua gioia, non leggerà più l'impegno dell'*evangelizzazione del mondo* come riservato agli "specialisti", quali potrebbero essere considerati i missionari, ma lo sentirà come proprio di *tutta la comunità*. D'altro canto, l'allargamento dello sguardo verso un orizzonte planetario, compiuto riaprendo il "libro delle missioni", aiuterà le nostre comunità a non chiudersi nel "qui e ora" della loro situazione peculiare e consentirà loro di attingere risorse di speranza e intuizioni apostoliche nuove guardando a realtà spesso più povere materialmente, ma nient'affatto tali a livello spirituale e pastorale.

e prezioso, per essere percepito come tale, ha bisogno di un "supporto" adatto. Un limite evidente, in questo senso, è che non siamo ancora sensibili sufficientemente all'elemento fondamentale della celebrazione che è l'Assemblea. È "dentro" un'Assemblea partecipe e consapevole e attiva che trovano pienezza di senso tutti i segni liturgici; ad esempio un canto è "solenne" non perché eseguito dal "solo" coro, ma da "tutta" l'Assemblea.

Quale immagine di Chiesa viene dalla celebrazione delle Eucaristie domenicali, da certe Messe di prima Comunione, da certe Messe nuziali? Nel Documento per il primo decennio del 2000, i Vescovi affermano ancora: "Assolutamente centrale sarà approfondire il senso della festa e della liturgia, della celebrazione comunitaria attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, del cammino di fede costituito dall'anno liturgico. La Chiesa deve sempre ricordare l'antico adagio secondo cui è la Lex orandi a stabilire la Lex credendi: la fonte della nostra fede è la preghiera comune della Chiesa"<sup>5</sup>.

La celebrazione liturgica è la forma più forte e incisiva per trasmettere e comunicare le verità fondamentali della fede, a cominciare da quella che contraddistingue il cristiano: la capacità di *fare comunione*, di *fare Chiesa*. La Liturgia comunica questo messaggio fondamentale e allena allo stile di vita comunitario non tanto con le parole, quanto piuttosto con i gesti. La celebrazione liturgica non è, infatti, il momento della preghiera privata, ma della preghiera comunitaria.

Il rito prevede che *insieme* si pronuncino le *stesse parole*, si facciano gli *stessi gesti*, si assumano i *medesimi atteggiamenti*, ad esempio: la Liturgia della Parola non tollera una lettura "privata", anche se simultanea, ma esige l'ascolto di Colui che restituisce alla Parola il suo suono originario che esce dal cuore e dalle labbra di un altro per raggiungere le nostre orecchie. Per così dire, la celebrazione liturgica è scuola e palestra di comunione e di vita ecclesiale.

A questo punto, deve essere portato all'attenzione un altro aspetto del comunicare l'Evangelo mediante la Liturgia e che non di rado è dimenticato e sottovalutato: si tratta del luogo di culto. Lo spazio, e non solo quello liturgico, non è mai indifferente per la formazione della persona. Esprime infatti l'identità di chi lo abita e influisce sulla formazione di chi lo frequenta. Nell'ambito liturgico, lo spazio diviene strumento "iniziatico", cioè che introduce nel Mistero di Dio. Il luogo, infatti, parla, dice la fede, annuncia un messaggio, offre l'immagine di chi lo frequenta di abitudine, anche quando è "vuoto".

Il luogo di culto cristiano, lo spazio per la celebrazione liturgica, non nasce a tavolino per mere esigenze architettoniche o particolari gusti estetici o devozionali. Lo spazio liturgico è generato dai riti che in esso si svolgono. Chiunque entri in una chiesa deve subito rendersi conto di ciò che per un cristiano è importante e quanto lo è meno. Troppo spesso ci si ritrova in chiese brutte, "garage sacrali"<sup>6</sup>, immersi in celebrazioni trasandate, con canti miseri e insulsi, omelie sciatte e ornamenti di cattivo gusto. Se l'altare non appare nella sua "centralità" (che non è solo geometrica) non può comunicare la centralità della celebrazione eucaristica. Così l'Ambone, "trespolo"; così il Fonte, "deposito" di varie attrezzature e così la Sede del presidente, di "variopinta" fattura. Di qui la necessaria consapevolezza che lo spazio è strumento

---

<sup>5</sup> *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* n. 49.

<sup>6</sup> Questa espressione è di padre David Maria Turollo.

importante. Via dunque il cattivo gusto, via la sciatteria che spesso contrassegnano le nostre chiese e, perché no, le nostre aule di catechesi.

Celebrare è rendere visibili le Realtà invisibili della fede. Il segno deve esprimere ed essere efficace. Esso deve *ri-velare* (deve cioè togliere il velo - mediante la parola, il gesto, il suono) e nel contempo deve *ri-inviare* (in sé, il segno "nasconde" anche, ma deve apparire "trasparente").

In questo spirito la celebrazione, per essere autentica, deve esprimere la *convocazione* del popolo di Dio (non c'è celebrazione senza Assemblea) e caratterizzarsi per un *clima di festa* (non c'è celebrazione senza festa) e di *gioia* (non c'è celebrazione senza gioia).

## **IL "NUOVO" RITO DEL MATRIMONIO**

Il nuovo libro liturgico deve essere accolto e compreso come vero "*libro della fede*" della Chiesa e in questa luce presentato nelle Comunità. Non si tratta di semplici cambiamenti esteriori, di parole o di qualche gestualità rituale, che lascerebbero il tempo che trovano e aprirebbero la via a improvvisazioni superficiali che magari "*allontanano*" in chiave prevalentemente emozionale da quanto invece è ricchezza e profondità che deve illuminare la vita. Per dirla con una battuta umoristica, che non vuole essere offensiva: "*Non i testi vanno cambiati, ma le teste*". Un lavoro prezioso, paziente e profondo ci attende come credenti in questo ambito vitale.

Necessario è "*leggere*" il Rito, a partire dalle Premesse, che vanno colte non come mere indicazioni rubricali ed esteriormente rituali, ma nella loro ricca esposizione teologica. Il Rito va presentato nelle diverse possibilità celebrative, approfondendo la comprensione sia del linguaggio dei testi sia del linguaggio simbolico liturgico. Non sono da nascondere anche alcune "*debolezze*" presenti nel testo, affinché –comprese- non diano adito a adattamenti personalistici. È da scoprire, infine, la vera perla preziosa, il Lezionario biblico che accompagna e fonda il Rito stesso: occorre farne lettura ragionata, ricavarne itinerari di fede che precedano, accompagnino e seguano la celebrazione sacramentale.

È sotto gli occhi di tutti che il primo grande dono e frutto della riforma voluta dal Concilio Ecumenico Vaticano II è stata l'attenzione alla Parola di Dio riportata con abbondanza nella celebrazione dei Sacramenti, a partire dalla grande riforma del Lezionario della Celebrazione eucaristica. "*Affinché risulti evidente che, nella Liturgia, Rito e Parola sono intimamente connessi: nelle sacre celebrazioni, sia disposta una lettura della Sacra Scrittura più abbondante, più varia e più adatta*" (SC 35). Seguendo questo dettato conciliare appare straordinario il cammino di crescita. Dalla "povertà" di presenza della Parola di Dio nella celebrazione pre-conciliare, si passò nella prima edizione del Rito, nel 1969, a 28 letture bibliche che divennero 40 nell'edizione del 1991, per giungere alle 82, presenti nel Nuovo Rito per la Chiesa italiana (16 A.T.; 18 Salmi; 25 N.T.; 23 Evangelo).

Per questa ricchezza straordinaria il Nuovo Rito del Matrimonio si presenta come Libro della fede e vero strumento pastorale, capace di integrare liturgia, catechesi e vita. A puro titolo di esempio: se il Lezionario diventasse "fonte" per la "*lectio divina*", per fidanzati, giovani coppie, o gruppi di famiglie si potrebbero fornire itinerari per alcuni anni pastorali.

Per la Liturgia della Parola, quando il Matrimonio si compie nella celebrazione eucaristica, il Libro liturgico al n. 62 propone 5 schemi possibili, offrendo queste motivazioni: "*Le Letture di seguito indicate sono da privilegiare nella*

*scelta, in quanto esprimono in modo particolare l'importanza e la dignità del Matrimonio nel mistero della salvezza. Per orientare nella scelta tra le Letture presenti nel Lezionario vengono inoltre proposti alcuni schemi".*

Già l'analisi di questi testi ci aprirebbe una lunga riflessione. Il n. 63 offre una opportunità rituale molto apprezzabile e significativa, dice testualmente: *"Il sacerdote, o il diacono che ha proclamato il Vangelo, bacia per primo l'Evangelario e quindi lo porta agli sposi invitando anch'essi a venerarlo"*. Un gesto di fede e di amore denso di significato. La Chiesa crede e afferma che Cristo Signore *"praesens adest in verbo suo"* (SC 7). Come dunque non cogliere con gioia ed emozione il segno venerante che questa nuova *"Chiesa domestica"* (LG 11,) che sta nascendo offre all'unico Signore e Sposo?

Secondo le indicazioni e le attese del Rito, l'omelia sarà una vera mistagogia: *"A partire dal Testo sacro, illustrando il mistero del Matrimonio cristiano, la dignità dell'amore coniugale, la grazia del sacramento e i doveri degli sposi"* (n. 64).

Il Capitolo quarto del Rito porta questo titolo: *Testi vari da utilizzare nel Rito del Matrimonio e nella Messa "per gli sposi"* e alle pagine 110-115 offre una preziosa presentazione, che attende attenta lettura e considerazione. Mi limito a richiamare le 13 aree tematiche che si possono ricavare dalle 82 pericopi offerte, come segnala il n. 8 a pag 113.

- *Amore sponsale e carità del Padre*
- *Il Matrimonio nel mistero di Cristo e della Chiesa*
- *Spirito Santo e Matrimonio*
- *Matrimonio e alleanza*
- *Famiglia Chiesa domestica*
- *Matrimonio e vita cristiana*
- *Matrimonio e vocazione*
- *Valore della persona nel Matrimonio*
- *Matrimonio e testimonianza-missione*
- *Amore gratuito e capacità di perdono*
- *Matrimonio e fedeltà*
- *Matrimonio e preghiera*
- *Il mistero grande nella dimensione incarnata*

Appare evidente la straordinaria ricchezza e possibilità di itinerari di fede e spiritualità.<sup>7</sup>

Prima di concludere, un'ultima considerazione. Dopo aver presentato, nel primo capitolo, il *Rito del Matrimonio nella celebrazione eucaristica*, il secondo capitolo si intitola: *Rito del Matrimonio nella celebrazione della Parola*. Va precisato che non si tratta della celebrazione da *"parente povero"*, ma di una vera opportunità pastorale. Già il titolo lo segnala. Nel Rito precedente, la titolazione sbrigativa era: *Il Matrimonio senza la Messa*. Ben diversa la possibilità qui presentata, che attende un accurato e sensibile discernimento da parte di pastori, veri *"accompagnatori"* dei fratelli nella fede. Questa forma celebrativa può essere utilizzata in assenza di presbitero quando un diacono presiede la celebrazione.

Al n. 142 si legge: *"Qualora non sia stata distribuita la santa comunione e il sacerdote (o il diacono) lo ritenga opportuno viene consegnata la Bibbia agli*

---

<sup>7</sup> Vedi in proposito le *"Schede di Percorsi Biblici"* riportate in Appendice.

*sposi*". Se è consentito, mi sembra un punto un poco debole. Dato che non si tratta di un "regalo" tra i tanti, che gli sposi ricevono per le loro nozze, ma di un segno "forte" per la vita nuziale che si avvia, e le parole della consegna lo confermano, forse valeva la pena evidenziare questa "consegna" e inserirla, perché no, anche nella forma rituale prevista dal capitolo primo. Consegnando la Bibbia, il ministro dice:

*"Ricevete la Parola di Dio.  
Risuoni nella vostra casa,  
riscaldi il vostro cuore,  
sia luce ai vostri passi.  
La sua forza custodisca il vostro amore nella fedeltà  
e vi accompagni nel cammino incontro al Signore".*

Tutto questo perché si possa adempire quanto chiede l'epiclesi della IV formula (n.88):

*"Trasfigura quest'opera che hai iniziato in loro  
e rendila segno della tua carità.  
Scenda la tua benedizione su questi sposi,  
perché, segnati col fuoco dello Spirito,  
diventino Vangelo vivo tra gli uomini".*

Questo servizio "formativo" dovrà essere prestato ai presbiteri e diaconi, a quanti sono operatori pastorali e accompagnano i fratelli nei diversi momenti della vita familiare.

Sarà, infine, ricchezza di vita cristiana per tutti, se quanto noi oggi qui abbiamo potuto fare, sarà nel modo più ampio portato a conoscenza di tutto il popolo di Dio. Tutti invitando a "conoscere" questo dono che ci viene dalla fede e dal magistero della Chiesa per l'edificazione del popolo santo.

IL NUOVO RITO DEL MATRIMONIO  
**LINEE E PERCORSI DI EVANGELIZZAZIONE**

mons. Sergio Nicoli  
*direttore Ufficio Nazionale Famiglia*

**UN TESTO "ADATTATO" ALLA CHIESA IN ITALIA**

Innanzitutto possiamo dire davvero che questo testo non è nato a tavolino con l'apporto soltanto degli esperti. Vi hanno portato un contributo liturgisti, operatori di pastorale familiare, teologi, presbiteri e sposi: uno strumento nato quindi *"in medio ecclesiae"* ossia *"nel mezzo della Chiesa"*, è frutto non solo della riflessione intellettuale ma anche dell'azione pastorale della Chiesa.

Dopo il Concilio, quando si mise mano a tutti i testi liturgici con una riforma profondamente innovativa, la Sacra Congregazione dei Riti emanò una prima *"Editio typica"* latina che porta la data del 19 marzo 1969; l'edizione italiana, che traduceva il testo latino, fu redatta immediatamente e venne promulgata *"ad experimentum"* il 1° luglio 1969.

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (questo divenne nel frattempo il nome del nuovo dicastero) promulgò il 19 marzo 1990 una *"Editio typica altera"*, nella quale si riconosceva alle Conferenze Episcopali nazionali la possibilità non semplicemente di una traduzione, ma di un *"adattamento"* alle esigenze delle varie culture.

Ci sono voluti ben quattordici anni per arrivare alla edizione italiana, che fu approvata dalla Congregazione in data 29 aprile 2004 come *"interpretazione italiana dell'edizione tipica"*<sup>8</sup> e promulgata dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana card. Camillo Ruini il 4 ottobre 2004, entrando poi in vigore dal 28 novembre successivo.

È il primo testo liturgico della Chiesa italiana ad essere non semplicemente tradotto da una edizione tipica della Chiesa universale, ma *"adattato"*, pensato cioè in relazione alla nostra cultura e al cammino pastorale fatto dalla nostra Chiesa. Ci sono addirittura della novità che non esistono nella edizione tipica latina, per esempio la memoria del Battesimo. È un testo quindi che contiene una ricchezza che è frutto dello sposalizio tra questo testo che è stato dato alla Chiesa universale e il cammino della nostra Chiesa.

Il nuovo Rito è stato presentato alla Chiesa italiana prima durante l'Assemblea dei Vescovi nel maggio del 2004, poi in un Convegno promosso a Grosseto dal 4 al 6 novembre 2004 da quattro Uffici della Conferenza Episcopale Italiana: Liturgia, Famiglia, Catechesi, Giovani.

**UN LIBRO PER LA PASTORALE E NON SOLO PER LA LITURGIA**

Rispetto all'edizione precedente una delle novità è il linguaggio: semplice, comprensibile da tutti, un linguaggio che tiene conto del vissuto della coppia e della famiglia, quindi un linguaggio più esistenziale, più umano, che incontra le attese di chi si presenta all'altare per sposarsi nel Signore.

Questo testo non deve essere un testo da custodire solo nelle sacrestie in vista della celebrazione, ma è un testo pastorale, un testo che va regalato ai

---

<sup>8</sup> Decreto di promulgazione della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti, prot. N. 874/02/L

fidanzati, ancora all'inizio del percorso di preparazione al Matrimonio, perché lo scoprono gradualmente: così, quando loro stessi pronunceranno queste parole o le ascolteranno, capiranno che sono delle parole decisive per la loro vita. È un testo che devono avere in mano gli sposi, che devono tenere nella biblioteca di casa come si tiene la Bibbia, perché è un testo che custodisce l'origine del loro sacramento. Quindi è un testo che deve ispirare tutto il percorso di preparazione al Matrimonio e alla famiglia e che può costituire un punto di riferimento per gli sposi per la riscoperta del loro Matrimonio in un percorso di formazione permanente.

Esistono tantissimi sussidi di preparazione al Matrimonio, molti di questi preparati dalle singole Chiese locali come frutto di percorsi condotti con intelligenza e creatività. Mi piacerebbe che nascessero altri sussidi che partono non tanto da una sistematizzazione dei contenuti da proporre ai fidanzati, ma dai testi del nuovo Rito o almeno che li valorizzano in abbondanza. Partendo da qui infatti è possibile costruire interessanti percorsi di evangelizzazione dei fidanzati che si preparano al Matrimonio cristiano. Quando i fidanzati arriveranno al Matrimonio dopo avere riflettuto sul "mistero grande" con i testi della liturgia (e prima di tutto quelli della Parola di Dio) certamente pronunceranno o sentiranno queste parole con molta più responsabilità e consapevolezza.

Cerco di illustrare ora quelle che sono le principali novità teologiche che il nuovo testo esprime. Al di là dei pochi e secondari rilievi presentati dalla stampa in occasione dell'uscita del testo, sono invece molti e rilevanti le novità che il cammino della pastorale familiare e della riflessione teologica di questi decenni hanno reso possibile e che sono state recepite dal libro liturgico.

### **LA MEMORIA DEL BATTESIMO: CHIAMATI ALLA SANTITÀ PER UNA NUOVA VIA**

La prima novità consiste nella memoria del Battesimo: un rito che non esisteva nella "Editio typica altera" e che probabilmente costituirà un precedente interessante e allettante anche per gli adattamenti di altre Nazioni.

Il Rito riaggancia il punto di partenza della vita matrimoniale proprio a quella radice che è il Battesimo. È come dire che questa vocazione all'amore non è nata semplicemente quando due persone si sono innamorate, ma è una vocazione che è nata molto prima, già nel Battesimo, perché è nel Battesimo che c'è la radice di ogni chiamata all'amore.

Introducendo la memoria del Battesimo<sup>9</sup>, il ministro celebrante dice: *"In quest'ora di particolare grazia, siamo vicini a loro (i fidanzati) con l'affetto, con l'amicizia e con la preghiera fraterna... Divenuti figli nel Figlio, riconosciamo con gratitudine il dono ricevuto per rimanere fedeli all'amore a cui siamo stati chiamati"*.

Nel celebrare il Matrimonio dobbiamo cercare di mettere in evidenza questo aggancio al Battesimo, magari non soltanto affidandoci alle parole ma anche con qualche gesto: in qualche caso, dove sarà possibile senza complicare troppo la logistica del rito, potrà essere il partire dal fonte battesimale.

Molto efficace, nelle mie prime esperienze di Matrimonio con il nuovo Rito, è stato chiedere ai fidanzati di portare il cero del loro Battesimo. Subito dopo l'invito iniziale, senza avvertirli prima (altrimenti si mettono in ansia), ho

---

<sup>9</sup> Conferenza Episcopale Italiana, Rito del Matrimonio, Libreria Editrice Vaticana, n. 52 – vedi anche i testi alternativi al n. 53 e 54

invitato i genitori degli sposi a venire accanto ai loro figli, ad accendere al cero pasquale il cero, che loro stessi hanno acceso nel giorno del Battesimo, e a consegnarlo al loro rispettivo figlio/a. Ho commentato questo gesto pressappoco così: siete voi che avete portato questi vostri figli al fonte battesimale chiedendo per loro il Battesimo; allora, voi avete acceso per loro questo cero come simbolo della luce della fede che vi siete impegnati a far maturare con la vostra testimonianza; ora vi chiedo di riaccendere quel cero e di consegnarlo ai vostri figli che ormai hanno raggiunto la maturità della fede e sono chiamati in prima persona a testimoniarla agli altri attraverso il loro amore nella vita quotidiana.

Quindi i due fidanzati tengono ognuno il proprio cero acceso mentre il Presidente pronuncia la triplice preghiera di azione di grazie al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo per il dono del Battesimo, che essi hanno ricevuto e sul quale si innesta la nuova fase del loro cammino, e innalza la preghiera conclusiva. È un gesto efficacissimo che, senza troppe spiegazioni, colloca il Matrimonio all'interno di una storia di salvezza iniziata nel Battesimo, che si rifà ad una vocazione alla santità nella "nuova via", tipica della coppia cristiana. C'è una chiamata di Dio che parte dalla chiamata alla vita, dal dono del Battesimo: un dono che non è dato a persone isolate, ma a persone che vivono in un contesto familiare che è responsabile della loro crescita.

Presentato ai fidanzati durante il percorso di preparazione al Matrimonio, questo gesto può diventare lo spunto per parlare del necessario distacco dalla propria famiglia di origine nel momento della scelta di percorrere una nuova via insieme. Quel gesto può divenire anche per i genitori il simbolo di una fase nuova della loro vita di sposi: quando consegnano un "testimone" alla nuova famiglia che nasce all'insegna di un percorso di sana "autonomia" nel quale la presenza delle famiglie di origine deve collocarsi in modo nuovo e rispettoso. Non dimentichiamo, nell'affrontare questo tema, che circa il 30% dei fallimenti di matrimonio di giovani coppie è dovuto proprio ad un legame di dipendenza reciproca tra il figlio (o la figlia) e i propri genitori.

Nel percorso di preparazione al Matrimonio, la memoria del Battesimo offre lo spunto per introdurre in maniera esplicita anche il tema della chiamata alla santità: *"...ravviva in tutti noi la grazia del Battesimo, e concedi a N. e N. un cuore libero e una fede ardente perché, purificati nell'intimo, accolgano il dono del Matrimonio, nuova via della loro santificazione"*<sup>10</sup>. Già dire che il Matrimonio è una strada di santità è un fatto nuovo rispetto a un passato non lontano nel quale il Matrimonio era visto quasi come una concessione per legittimare l'esercizio della sessualità in vista della procreazione! Il Concilio dice chiaramente che tutti nel popolo di Dio sono chiamati alla santità<sup>11</sup>: i coniugi cristiani poi vi sono chiamati *"seguendo la via loro propria"*<sup>12</sup>, cioè vivendo pienamente la loro identità di sposi in comunione con il Signore. Allora vuol dire che tutta la vita degli sposi, in tutte le sue dimensioni - la vita relazionale in famiglia e nella comunità, la vita affettiva, il lavoro ecc. - è una strada di santità.

La settimana di studi sulla spiritualità coniugale e familiare del 2003 aveva come tema "La casa, cantiere di santità": era come dire che gli sposi sono chiamati alla santità partendo da quel cantiere che è la casa, non chiudendosi

---

<sup>10</sup> Ivi, n. 56

<sup>11</sup> Cfr. *Lumen Gentium*, n. 40

<sup>12</sup> Ivi, n. 41

all'interno delle mura domestiche, ma forgiandosi ad un'alta qualità di relazioni – tra i coniugi, con i figli, con Dio – in modo da “esportare” anche all'esterno questo stile evangelico di accoglienza, di amore, di servizio, allargando gli orizzonti della famiglia, facendo famiglia in una realtà più vasta. La famiglia cristiana prende sul serio la vocazione all'amore: una vocazione ad abbattere continuamente le barriere, a fare famiglia anche al di là dell'appartenenza di sangue, per evitare che la casa diventi la prigione dell'amore. La radice battesimale aiuta la coppia cristiana a vivere con coerenza questa chiamata all'amore come un amore che non si isola né all'interno della coppia, né all'interno della famiglia, ma cerca di allargarsi alla comunità. Quindi la memoria del Battesimo ci aiuta a leggere tutta la vita del Matrimonio, la vita quotidiana della famiglia come una strada di santità.

C'è anche un altro aspetto interessante che è messo in luce da una delle tre formule alternative dell'introduzione alla memoria del Battesimo <sup>13</sup> : *“Riconoscenti per essere divenuti figli nel Figlio, facciamo ora memoria del Battesimo, dal quale, come da seme fecondo, nasce e prende vigore l'impegno di vivere fedeli nell'amore”*. È partito proprio dal Battesimo l'impegno a vivere la fedeltà come risposta a Dio che è fedele per primo. Accogliere il dono del Battesimo significa renderci conto che Dio ci vuol bene, che l'amore di Dio ci previene.

Quando noi da cristiani diciamo che la cosa più importante della vita è amare, forse dimentichiamo che c'è una cosa ancora più importante, che viene prima e costituisce il fondamento della capacità di amare: è l'essere amati. La prima esperienza che facciamo nella vita è l'amore ricevuto gratuitamente, sentirsi al sicuro tra le braccia di qualcuno, sperimentare il calore e la sicurezza che ti vengono dal contatto fisico, dallo sguardo, dal tono della voce di chi ti porta in braccio. È da questa esperienza che un po' alla volta si impara ad entrare in relazione e a rispondere all'amore: pensiamo quanto è gratificante ottenere il primo sorriso di un neonato. Quello è il segnale che egli ha percepito di essere amato e ha accolto l'invito a comunicare e quindi ad amare. Dall'esperienza di essere amati si impara l'alfabeto della comunicazione.

Tornare alla radice del Battesimo iniziando la vita matrimoniale significa collocare il proprio impegno di fedeltà nel cuore di Dio, nella fedeltà di Dio, mantenere viva nella coppia la consapevolezza che Dio continua a volerci bene nonostante le nostre infedeltà perché egli “è fedele e non può rinnegare se stesso”<sup>14</sup>. Vuol dire dunque tener presente nella vita quotidiana che bisogna imparare da Lui la fedeltà, cioè il volersi bene nonostante tutto. È da qui che riparte eventualmente la ripresa dell'amore, il rendersi conto che nonostante tutto, anche quando noi ci sentiamo impoveriti dal nostro peccato, anche allora Dio ci vuol bene, anzi ci porta in braccio.

Nei percorsi di preparazione al Matrimonio è importante aiutare i fidanzati a riconoscere questa fedeltà di Dio e a fondare il proprio impegno di fedeltà nella vita quotidiana non soltanto nei propri sentimenti, ma sulla roccia dell'amore di Dio.

### **CONSACRATI DALLO SPIRITO PER ESSERE INVIATI**

C'è una seconda novità che può essere un filone di evangelizzazione molto importante, cioè si passa da una visione del Matrimonio privatistica e

---

<sup>13</sup> *Rito del Matrimonio* cit., n. 53

<sup>14</sup> 2Timoteo 2,13

prevalentemente giuridica, a una comprensione comunitaria e più evidentemente sacramentale.

Per capire meglio il concetto, desidero fare il confronto con il Rito precedente perché può essere interessante vedere l'evoluzione che c'è stata nella teologia, nella pastorale e nella concezione dell'uomo. Quando il sacerdote che presiedeva la celebrazione si rivolgeva agli sposi all'inizio della parte centrale del Rito cominciava così: *"Carissimi, siete venuti insieme nella casa del Padre perché il vostro amore riceva il suo sigillo e la sua consacrazione davanti al ministro della Chiesa e davanti alla comunità. Voi siete già consacrati mediante il Battesimo; ora Cristo vi benedice e vi rafforza con il sacramento nuziale perché vi amiate l'un l'altro con amore fedele e inesauribile e assumiate responsabilmente i doveri del Matrimonio. Pertanto vi chiedo di esprimere davanti alla Chiesa le vostre intenzioni"*. Seguono le tre richieste esplicite sulla libertà, sull'unità e indissolubilità e sulla fecondità.

Faccio notare alcuni particolari.

*"Siete venuti... perché il vostro amore riceva il suo sigillo e la sua consacrazione"*. Scopo della celebrazione sacramentale è che l'amore di quei due sposi riceva un "sigillo", quasi una conferma: si direbbe quasi una legittimazione. Sotto sotto c'è ancora un po' l'idea che il Matrimonio renda onesto ciò che in se stesso è disonesto, quasi che l'amore umano, pure frutto di un disegno divino, fosse in qualche modo stato irrimediabilmente e totalmente compromesso dal peccato (non c'è spazio qui per una visione "positiva" anche del matrimonio civile, fatta salva naturalmente la coerenza con la propria identità cristiana, che però non coincide esattamente con l'essere stati battezzati...).

*"Voi siete già consacrati mediante il Battesimo"*. Si fa anche qui riferimento al Battesimo nel quale la persona è stata "consacrata" con il dono dello Spirito Santo. Qui però ci si ferma all'intervento di Dio che nel Battesimo "rende sacra" la persona (perché abitata dallo Spirito). Per il Matrimonio che viene celebrato si dice semplicemente: *"Ora Cristo vi benedice e vi rafforza con il sacramento nuziale"*. L'intervento di Dio nel Matrimonio è per benedire e rafforzare l'amore dei due sposi perché resista all'usura del tempo e alle difficoltà della vita: non è ancora quello di assumere quella realtà per un ministero necessario alla Chiesa.

*"Perché vi amiate l'un l'altro con amore fedele e inesauribile e assumiate responsabilmente i doveri del Matrimonio"*. Al centro qui ci sono i due sposi, il loro amore, e i doveri che la loro unione comporta. C'è una visione ancora privatistica della vita di coppia (amarsi l'un l'altro con amore fedele e inesauribile) e una visione giuridica (assumere responsabilmente dei doveri). Manca tutta la visione del Matrimonio come un dono "per" la Chiesa.

Nel nuovo Rito invece è entrata a piene mani la concezione del sacramento come un dono dato agli sposi per la comunità; la concezione del Matrimonio come un sacramento ecclesiale. L'amore non è più visto come qualcosa di privato, non appartiene più soltanto alla sfera privata degli sposi, ma diventa un "bene comune", diventa un bene della Chiesa.

C'è stato in questi decenni un passaggio importante, maturato dalla riflessione teologica e pastorale: si è passati da una concezione nella quale ci si sposava in chiesa per coronare un sogno di coppia, per avere un aiuto in più per essere fedeli perché questo sogno fosse portato a compimento, a una concezione che vede nell'amore vissuto "in Cristo e nella Chiesa" il servizio che la coppia può

assumere verso la comunità. È un servizio indispensabile, tanto che per questo servizio la coppia viene abilitata con un sacramento e riceve lo Spirito Santo. Questa è forse la novità più sostanziale.

Pensate che nel Rito precedente non c'era per nulla l'invocazione allo Spirito Santo (certamente quelli che si sono sposati prima del novembre 2004 hanno ricevuto il dono dello Spirito indipendentemente dall'invocazione liturgica!). Il nuovo Rito invece contiene in diversi momenti il riferimento e l'invocazione dello Spirito. Ne voglio citare alcuni:

- *“Spirito Santo, potenza del Padre e del Figlio, oggi fai risplendere in N. e N. la veste nuziale della Chiesa”<sup>15</sup>.*
- *“Compiuto il cammino del fidanzamento, illuminati dallo Spirito Santo e accompagnati dalla comunità cristiana, siamo venuti...”<sup>16</sup>.*
- *“Guarda ora con bontà questi tuoi figli... effondi su di loro la grazia dello Spirito Santo perché, con la forza del tuo amore diffuso nei loro cuori, rimangano fedeli al patto coniugale”<sup>17</sup>.*
- *“O Dio, stendi la tua mano su N. e N. ed effondi nei loro cuori la forza dello Spirito Santo”<sup>18</sup>.*
- *“Scenda Signore su questi sposi N. e N. la ricchezza delle tue benedizioni, e la forza del tuo Santo Spirito infiammi dall'alto i loro cuori, perché nel dono reciproco dell'amore allietino di figli la loro famiglia e la comunità ecclesiale”<sup>19</sup>.*
- *“Scenda la tua benedizione su questi sposi, perché, segnati col fuoco dello Spirito, diventino Vangelo vivo tra gli uomini”<sup>20</sup>.*

Con il dono dello Spirito Santo avviene qualche cosa di nuovo: la storia di amore di questi sposi, storia umanissima, ricca ma insieme fragile e povera, si trova lì davanti all'altare, davanti alla comunità e si chiede che lo Spirito la trasformi in una “storia di salvezza” non soltanto per i protagonisti che la vivono ma anche per la comunità. In forza di questa consacrazione questi sposi diventano servitori della comunità: non tanto facendo delle cose straordinarie ma facendo bene gli sposi, vivendo bene la loro testimonianza di sposi e domani di genitori.

Questa benedizione assume il tono vero e proprio di una epiclesi: una invocazione dello Spirito fatta con le mani distese dal sacerdote o dal diacono. Nella liturgia troviamo il gesto dell'imposizione delle mani nella consacrazione del pane e del vino, nella consacrazione dei preti, dei vescovi, nella Cresima, nella professione religiosa: ora la troviamo anche nella benedizione/consacrazione degli sposi. Gesto antichissimo che già negli Atti degli Apostoli indica, quando è compiuto sulle persone, una consacrazione per un ministero nella comunità: lo Spirito assume questa realtà umana e la trasforma, la rende capace di diventare una realtà significativa che trasmette una presenza di Dio.

Si mette in evidenza che nel Matrimonio cristiano questi sposi vengono consacrati per essere inviati, per essere sacramento nella comunità. Quando parliamo del sacramento, non intendiamo soltanto la celebrazione, ma la vita

---

<sup>15</sup> *Rito del Matrimonio* cit., Memoria del Battesimo, n. 55

<sup>16</sup> Ivi, Interrogazioni prima del consenso (II forma), n. 69

<sup>17</sup> Ivi, Benedizione nuziale (I formula), n. 85

<sup>18</sup> Ivi, Benedizione nuziale (II formula), n. 86

<sup>19</sup> Ivi, Benedizione nuziale (III formula), n. 87

<sup>20</sup> Ivi, Benedizione degli sposi (IV formula), n. 88

stessa degli sposi, la realtà quotidiana della loro esistenza, che diventa segno sacramentale di salvezza: essi diventano benedizione di Dio, una concretizzazione dell'amore di Dio nella comunità: *"Ora Padre guarda N. e N. che si affidano a te: trasfigura quest'opera che hai iniziato in loro e rendila segno della tua carità"*<sup>21</sup>.

Questo *"trasfigura"* richiama in qualche modo un termine teologico usato a riguardo della consacrazione del pane e del vino nell'Eucaristia: transustanziazione. Nella consacrazione eucaristica c'è un cambiamento di sostanza: sotto i nostri occhi rimangono visibili il pane e il vino, però c'è stato un cambiamento di sostanza; non ci sono più soltanto pane e vino, c'è il corpo e il sangue di Cristo. Quando noi diciamo *"trasfigura quest'opera che hai iniziato in loro"*, noi invociamo lo Spirito Santo perché cambi la sostanza di questo amore: esso manterrà alla nostra percezione la sua povertà, la sua umanità, sarà ricco ma insieme conterrà tutti i segni della povertà umana, ma insieme sarà in grado di essere segno sacramentale della carità di Dio, dell'amore con cui Dio ama l'umanità, dell'amore con cui Cristo Sposo ama la Chiesa sua sposa.

È importante a questo punto richiamare l'analogia profonda che nel Rito del Matrimonio viene stabilita con l'Ordinazione dei presbiteri. Dicevamo che il Matrimonio non è più visto soltanto come un sacramento "privato", dato cioè per il bene degli sposi, ma è visto come un "sacramento ecclesiale", dato per il bene della comunità: in analogia a quanto avviene per il sacramento dell'Ordine.

Ordine e Matrimonio nella Chiesa sono due Sacramenti che "edificano il popolo di Dio". È detto esplicitamente nel Catechismo della Chiesa cattolica<sup>22</sup>: *"Due altri Sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui; se contribuiscono alla salvezza personale questo avviene attraverso il servizio agli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa, servono all'edificazione del popolo di Dio"*.

Vi fa eco anche il Catechismo degli adulti, promulgato dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 1995; il sacramento del Matrimonio e il sacramento dell'Ordine vengono raggruppati nello stesso capitolo con il titolo "I Sacramenti per il servizio della comunità"<sup>23</sup>: *"Abbiamo imparato a dire «padre» non solo a chi ci ha generato, ma anche al sacerdote. Due paternità, una biologica e l'altra solo spirituale. Due sacramenti, il Matrimonio che consacra la coppia e fonda la famiglia, l'Ordinazione che inserisce nell'ordine o collegio dei pastori: l'uno e l'altro direttamente finalizzati a formare e dilatare il popolo di Dio, l'uno e l'altro segno dell'amore sponsale di Cristo per la Chiesa"*.

Noi veniamo da secoli di pregiudizi che hanno creato la convinzione che solo il sacerdozio ministeriale e la vita religiosa siano un bene per la comunità, mentre il matrimonio riguarderebbe la sfera privata della vita delle persone e la loro realizzazione umana e spirituale e gli sposi siano soltanto "utenti" di un servizio in vista di una loro generica crescita spirituale. La riflessione di questi decenni ha portato a chiarire che invece anche il matrimonio è dato agli sposi per la costruzione della comunità. In passato era chiaro che chi si faceva prete (o religioso/a) non lo faceva per se stesso ma per il servizio agli altri, ma era altrettanto scontato che chi si sposava lo faceva per se stesso, per la coppia,

---

<sup>21</sup> Ivi, Benedizione degli sposi (IV formula), n. 88

<sup>22</sup> N. 1534

<sup>23</sup> *La verità vi farà liberi – Catechismo degli adulti*, n. 718

per la propria famiglia; la comunità non era considerata, anzi veniva spesso tenuta lontana come si tengono lontani i curiosi. Da qui la prassi, non ancora del tutto superata in molte diocesi, di sposarsi in una cerimonia "intima" lontano dalla parrocchia.

La Chiesa ha bisogno di ambedue questi Sacramenti per essere "sana". Finché la Chiesa si è costruita e appoggiata soltanto sul sacramento dell'Ordine, abbiamo avuto una Chiesa clericale; oggi essa è chiamata a camminare più speditamente con ambedue le gambe, lasciandosi costruire e caratterizzare da ambedue i Sacramenti che Cristo le ha dato per il servizio agli altri e per la edificazione del popolo di Dio.

Tutto questo apre alla Chiesa una stagione nuova, che domanda una maggiore collaborazione tra sposi e presbiteri (e con coloro che seguono radicalmente i consigli evangelici nella vita religiosa). Non ci dovrà essere più contrapposizione tra queste due vocazioni, perché esse hanno la stessa radice (la scoperta dell'amore di Dio che ci ama per primo nonostante la nostra povertà) e un medesimo obiettivo (edificare il popolo di Dio come comunità di credenti che hanno creduto all'amore e si lasciano coinvolgere nel dinamismo nuovo della carità).

Vocazione al Matrimonio e vocazione al Sacerdozio ministeriale (e alla vita consacrata) sono due vocazioni che si illuminano e si sostengono a vicenda: l'una ha bisogno dell'altra. Gli sposi hanno bisogno della testimonianza dei sacerdoti e dei consacrati, per ricordarsi che l'amore coniugale non deve esaurirsi all'interno della propria casa, perché la casa, che può davvero essere un "cantiere di santità" per la coppia cristiana, potrebbe anche diventare la tomba dell'amore. L'amore non può rimanere chiuso all'interno della coppia, nemmeno all'interno di una famiglia, ma deve espandersi e fare famiglia al di là delle mura domestiche: anche l'amore coniugale è chiamato ad essere una ricchezza sociale e una risorsa per edificare la comunità cristiana.

Nello stesso tempo noi presbiteri (e con noi tutti i "consacrati" nella vita religiosa) abbiamo bisogno di essere a contatto con la quotidianità dell'amore degli sposi: con il suo calore accogliente, con la sua tenerezza, con le sue fatiche e i sacrifici enormi che anche la vita di famiglia chiede agli sposi. La loro testimonianza diventa importante perché il nostro amore non diventi grezzo e povero di umanità, ma si lasci riscaldare e rinnovare per diventare segno della tenerezza di Dio. Abbiamo bisogno di imparare reciprocamente ad essere Chiesa, perché ognuno dei due Sacramenti contiene degli ingredienti che costruiscono la bellezza di una comunità cristiana.

## **LA FAMIGLIA NEL CUORE DELLA COMUNITÀ**

Abbiamo sottolineato che il nuovo Rito riflette una visione del Matrimonio come sacramento per la comunità. La comunità dunque non può rimanere estranea né nella celebrazione del sacramento né nella vita ordinaria della famiglia. Così si sottolinea nelle Premesse generali al Rito del Matrimonio<sup>24</sup>: *"Poiché il Matrimonio è ordinato alla crescita e alla santificazione del popolo di Dio, la sua celebrazione ha un carattere comunitario che consiglia la partecipazione anche della comunità parrocchiale, almeno attraverso alcuni dei suoi membri. Facendo attenzione alle consuetudini locali, se lo si ritiene*

---

<sup>24</sup> N. 28

*opportuno, possono essere celebrati contemporaneamente più matrimoni e la celebrazione del sacramento può svolgersi durante l'assemblea domenicale".*

Nella celebrazione del Matrimonio la comunità viene chiamata in causa più volte:

- Il Presidente nell'assemblea, all'inizio della memoria del Battesimo, si rivolge direttamente alla comunità esortandola a stringersi attorno agli sposi: *"Fratelli e sorelle, ci siamo riuniti con gioia nella casa del Signore nel giorno in cui N. e N. intendono formare la loro famiglia. In quest'ora di particolare grazia siamo loro vicini con l'affetto, con l'amicizia e la preghiera fraterna"*<sup>25</sup>.
- *"N. e N., la Chiesa partecipa alla vostra gioia e insieme con i vostri cari vi accoglie con grande affetto nel giorno in cui davanti a Dio, nostro Padre, decidete di realizzare la comunione di tutta la vita"*<sup>26</sup>.
- La comunità cristiana viene interpellata esplicitamente dagli stessi sposi nella seconda forma delle Interrogazioni prima del consenso: *"Compiuto il cammino del fidanzamento, illuminati dallo Spirito Santo e accompagnati dalla comunità cristiana, siamo venuti in piena libertà... Chiediamo a voi, fratelli e sorelle, di pregare con noi e per noi perché la nostra famiglia diffonda nel mondo luce, pace e gioia"*<sup>27</sup>.
- Nella III e nella IV formula della Benedizione la comunità è invitata più volte a partecipare alle invocazioni del presidente con delle acclamazioni: *"Eterno è il tuo amore per noi - Ascolta la nostra preghiera"*<sup>28</sup>.

È evidente, a questo punto, che per consentire e per favorire questa partecipazione dell'assemblea è quanto mai opportuno che sia incoraggiata e incrementata la prassi di consegnare a tutti il libretto contenente i testi della liturgia scelti dagli sposi insieme con chi li ha accompagnati al Matrimonio e con chi presiede la liturgia. Anche nelle "monizioni" libere del presidente è opportuno qualche breve richiamo alla partecipazione attiva dell'assemblea alla celebrazione, ricordando che in quegli sposi il Signore sta per fare un dono grande alla comunità e che la comunità deve lasciarsi coinvolgere nella responsabilità verso quella nuova famiglia che sta nascendo.

Se la comunità è chiamata in causa in modo così evidente nel momento della celebrazione, questo è un richiamo al ruolo che la comunità assume rispetto a tutta la vita degli sposi e della nuova famiglia. Tutti sanno che oggi la strada che si presenta davanti a quella coppia quando, uscendo di chiesa, sarà accolta dalla festa di una comunità, non è un rettilineo ampio e sicuro. Purtroppo ancora molti fidanzati arrivano al Matrimonio con questa illusione: dopo aver faticato a preparare tutto quanto era necessario per un buon matrimonio (festa, casa, lavoro possibilmente di tutti due, garanzie per il futuro...), pensano che la celebrazione sia l'avvio di una festa senza fine, tale da farsi ritenere ormai al sicuro da ogni rischio: la sicurezza dei sentimenti e le sicurezze procurate dandosi da fare su tutto ciò che era umanamente prevedibile, possono innescare la presunzione ingannevole di essere arrivati ormai alle soglie del paradiso terrestre.

---

<sup>25</sup> *Rito del Matrimonio* cit., Memoria del Battesimo, n. 52

<sup>26</sup> *Ivi*, n. 53

<sup>27</sup> *Rito del Matrimonio* cit., Interrogazioni prima del consenso, n. 69

<sup>28</sup> *Ivi*, Benedizione, nn. 87-88

Da lì inizia una grande avventura che ha certamente il suo fascino e la sua promessa di felicità, che non va soffocata o diminuita. Non si deve nascondere però che si tratta, anziché di un rettilineo omogeneo, di un sentiero tortuoso, pieno di imprevisti, segnato anche da fatiche e sofferenze che nulla tolgono al valore e all'entusiasmo di questa avventura. Bisogna però attrezzarsi con realismo e con coraggio. E la comunità diventa un ingrediente importante perché quell'avventura arrivi a buon fine.

C'è molto lavoro da fare oggi, in due direzioni:

- Anzitutto è necessario aiutare i fidanzati e i giovani sposi a scoprire e a sviluppare la valenza comunitaria del loro amore: sia nella dimensione ecclesiale che in quella civile. Aiutare a scoprire che il loro amore non è un bene privato ma un "bene comune", che sposandosi in chiesa ci si assume la responsabilità di "servire" alla edificazione della Chiesa con la testimonianza dell'amore nella vita quotidiana, che l'interesse per la società civile e per la comunità ecclesiale non sono un "optional" bensì una conseguenza coerente dell'aver assunto un sacramento per la Chiesa e per la comunità.
- In secondo luogo va educata anche la comunità ad "accorgersi" che i fidanzati e gli sposi non sono semplicemente delle persone in più che entrano a far parte della comunità, ma sono persone che detengono un "ministero" qualificato, indispensabile per il bene della comunità e per la crescita della comunione, dell'accoglienza, dello spirito di servizio nella comunità. Vale la pena valorizzare ogni occasione per educare la comunità:
  - ⇒ la presentazione "ufficiale" dei fidanzati alla comunità durante il percorso di preparazione al Matrimonio;
  - ⇒ inserire una intenzione particolare nella preghiera dei fedeli per una coppia di sposi nella domenica precedente al loro Matrimonio o in quella seguente;
  - ⇒ notificare alla comunità il fatto che una nuova famiglia è venuta ad abitare nella comunità (per esempio quando gli sposi vengono da altre comunità e si sono sposati altrove);
  - ⇒ invitare la comunità a partecipare alla celebrazione di un Matrimonio; anzi, qualche volta, celebrare il Matrimonio nell'Eucaristia domenicale della comunità;
  - ⇒ analogamente a quanto si fa per i catechisti parrocchiali, affidare il "mandato" davanti alla comunità agli sposi che durante l'anno accompagneranno i fidanzati nel percorso di preparazione al Matrimonio;
  - ⇒ ....

Naturalmente la coerenza poi domanda che la famiglia sia "accompagnata" dalla comunità lungo tutto il suo percorso di vita, soprattutto nelle tappe fondamentali della vita familiare e sacramentale. In particolare è importante che si sviluppi negli operatori di pastorale familiare una particolare sensibilità per saper interpretare i segnali di un disagio o di una vera e propria crisi familiare; il supporto di persone discrete e generose può essere determinante nell'indirizzare opportunamente una coppia all'inizio di una crisi.

La comunità poi ha un ruolo determinante nella prevenzione delle difficoltà di relazione tra gli sposi e tra genitori e figli. Molte crisi maturano in un clima di

grande solitudine e generano altra solitudine. Una vita intensa di comunione – discreta e rispettosa ma anche calda e invitante – può costituire il clima nel quale anche le difficoltà delle famiglie si stemperano e si superano con l'aiuto di qualche persona amica.

### **“CON LA GRAZIA DI DIO”**

Mi pare che ci sia infine un elemento da sottolineare, che caratterizza i testi del nuovo Rito: l'umiltà di fronte a un progetto di amore e di comunione che non può reggersi soltanto sugli sforzi umani. È ormai sotto gli occhi di tutti la fragilità della famiglia e la precarietà di un progetto di amore umano concepito nell'entusiasmo e con grandi sentimenti. Se oggi molte storie di amore, iniziate bene e con una robusta preparazione, finiscono nel fallimento e nella sofferenza, questo non si può imputare soltanto a un fenomeno culturale caratterizzato da progetti deboli o da una mancanza di spirito di sacrificio di fronte alle esigenze dell'amore.

Forse dobbiamo riconoscere che anche nel migliore dei casi rimane comunque una fragilità che è innata nell'amore umano, una discontinuità che è propria dei sentimenti. E la chiamata al matrimonio cristiano, a vivere l'amore “in Cristo e nella Chiesa”, rientra tra quelle scelte radicali che si possono portare a compimento soltanto con il sostegno della grazia di Dio, alla quale è necessario affidarsi in continuità.

Questo ha recepito abbondantemente il nuovo Rito quando introduce, in molte espressioni che esprimono la decisione degli sposi, il riferimento esplicito all'aiuto di Dio come condizione indispensabile per portare a termine l'impegno assunto:

- *“Consapevoli della nostra decisione, siamo disposti, con la grazia di Dio, ad amarci e sostenerci l'un l'altro per tutti i giorni della vita”<sup>29</sup>.*
- *“... io accolgo come mia/o sposa/o. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre...”<sup>30</sup>*
- *“... vuoi unire la tua vita alla mia, nel Signore che ci ha creati e redenti? – “Sì, con la grazia di Dio, lo voglio”<sup>31</sup>.*

### **UN AMORE CHE SI COMPIRÀ NEL REGNO DI DIO**

Un elemento importante del Rito, da valorizzare nella preparazione al Matrimonio, è dato dalla dimensione escatologica dell'amore umano; anche se la coppia cristiana è chiamata a vivere pienamente l'amore, deve mantenere la consapevolezza che nella via del matrimonio non riuscirà mai a raggiungere questa pienezza, perché la pienezza appartiene al Regno di Dio.

È significativo che il nuovo Rito del matrimonio contenga un riferimento a quella condizione di finitezza e di limite che anche l'amore più grande porta in sé, perché una creatura umana non può bastare a rendere totalmente felice una persona e a riempire la sua sete di amore e di comunione piena: *“Il loro amore, Padre, sia seme del tuo regno. Custodiscano nel cuore una profonda nostalgia di te fino al giorno in cui potranno, con i loro cari, lodare in eterno il tuo nome”<sup>32</sup>.*

---

<sup>29</sup> *Rito del matrimonio*, Interrogazioni prima del consenso, seconda formula, n. 69

<sup>30</sup> *Ivi*, Manifestazione del consenso, prima forma, n. 71

<sup>31</sup> *Ivi*, Manifestazione del consenso, seconda forma, n. 72

<sup>32</sup> *Rito del matrimonio*, Benedizione, IV formula, n. 88

Anche nei momenti più esaltanti dell'amore umano permane quel fondo di solitudine che soltanto un Amore più grande potrà appagare pienamente quando sarà compiuto il Regno al termine del cammino. Sentiamo qui la eco della famosa riflessione di s. Agostino nelle Confessioni: *"Tu ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te"*. Bisogna stare attenti a non trasmettere ai fidanzati l'illusione che la persona di cui sei innamorato possa bastare alla tua vita: potrà darti in qualche momento il senso della pienezza e di una gioia incontenibile, ma questa gioia porterà sempre in se stessa la precarietà di un frammento che troverà compimento solo quando "Dio sarà tutto in tutti"<sup>33</sup>.

---

<sup>33</sup> 1Cor 15,28

IL NUOVO RITO DEL MATRIMONIO  
**ALCUNE PISTE PER UNA VALORIZZAZIONE  
PASTORALE**

Loredana e Antonio Santoni

*referenti per i Gruppi Famiglie nella Consulta Diocesana Famiglia*

Il Matrimonio è un'occasione per scoprire la propria vocazione d'amore, la chiamata del Padre ad essere veri testimoni, ma è importante essere consapevoli che non si esaurisce tutto quel giorno.

Nella Presentazione troviamo un passaggio importante: *"La benedizione nuziale, vera epiclesi sugli sposi, li inserisce per tutta la vita nel circuito dell'amore trinitario. Prendere coscienza di questa partecipazione, esserne grati al Signore, esprimerla nella fedeltà quotidiana dell'amore, è il cammino mistagogico che caratterizza tutta la loro vita"* (n. 9). Questa raccomandazione è indirizzata a tutti gli sposi come traccia per un cammino quotidiano che dura un'intera vita. Stesso richiamo nella benedizione finale del rito nuziale, che si conclude con queste parole: *"Nella Chiesa e nel mondo siate testimoni del dono della vita e dell'amore che avete celebrato. Andate in pace."* (n. 93)

L'altra raccomandazione è indirizzata alla Chiesa italiana, che con l'aiuto dello Spirito Santo *"in gioiosa fedeltà al mandato ricevuto, avverte con freschezza sempre rinnovata la responsabilità di annunciare nella celebrazione l'autentico Vangelo del Matrimonio e della famiglia, per porre gli sposi in un costante stato di vita al servizio della comunità ecclesiale e sociale"* (n. 10).

Partendo da questo mandato, i grandi ambiti nei quali si può suddividere il lavoro per far passare i contenuti e i messaggi del nuovo Rito sono due: da una parte occorre lavorare nel settore delicato ed importante della formazione dei fidanzati, dall'altra il Rito offre spunti alla formazione permanente degli sposi. Comuni a questi due ambiti vi sono dei fili conduttori che traggono la loro origine dal Rito. Ogni percorso proposto, sia per i fidanzati che per gli sposi, deve avere come obiettivo una riflessione, un approfondimento del significato del Matrimonio come scelta.

### **NELLA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO**

Il Direttorio di pastorale familiare così afferma al n. 44: *"Si rivela urgente e necessaria una più attenta cura pastorale dei fidanzati, vissuta attraverso la quotidianità di scelte, proposte, iniziative: non limitate al tempo che precede immediatamente la celebrazione del Matrimonio, ma capaci di valorizzare tutto il tempo del fidanzamento. Essa va attuata in stretta sintonia con la pastorale giovanile e vocazionale"*.

#### *Corsi ed itinerari*

Vanno rivisti alla luce del nuovo Rito i corsi e gli itinerari per fidanzati, avendo attenzione a far passare e sottolineare il fatto che il Matrimonio non si esaurisce il giorno delle nozze, ma che quel giorno è solo l'inizio di un cammino avventuroso dove gli sposi sono chiamati all'amore per amore. Corsi ed itinerari andrebbero rivisti anche dal punto di vista dei contenuti: abbiamo visto come la celebrazione in sé ed i suoi vari momenti siano un percorso di catechesi che guida gli sposi ad una rivisitazione della propria fede. La stessa memoria del Battesimo è uno spunto prezioso per la riflessione: *dal "sì" dei nostri genitori al Battesimo*

al "sì" davanti all'altare, accompagnati dal Suo "sì" fin dalla creazione potrebbe essere il titolo di un incontro di esercizi spirituali per fidanzati dove il legame fra vocazione all'amore e scelta fa da filo conduttore. È il nuovo Rito a scandire il tempo della preparazione, anche se l'attenzione ai temi definiti "antropologici" va mantenuta, ma il Rito offre un percorso autentico di evangelizzazione. L'itinerario diventa così un percorso della fede.

### *Formazione degli operatori*

Di pari passo con un rinnovamento dei corsi vanno formati anche gli operatori, che devono conoscere la ricchezza del Rito e saper trasmettere la gioia che contiene, capaci di suscitare interesse e condurre i fidanzati alla scoperta delle radici del loro amore. Nelle diocesi ci si attiverà, oltre che per la presentazione del Rito, anche per creare altri momenti di confronto sullo stesso che coinvolgano contemporaneamente sacerdoti e laici, in modo da crescere insieme nella comprensione ed essere "sempre espressione dinamica della realtà della Chiesa, impegnata nella sua missione di salvezza. Di conseguenza anche la pastorale familiare – forma particolare e specifica della pastorale - ha come suo principio operativo e come protagonista responsabile la Chiesa stessa, attraverso le sue strutture e i suoi operatori" (Familiaris Consortio n. 69).

Altra attenzione richiesta agli operatori nei confronti dei fidanzati è lo spirito missionario: se i fidanzati verranno accolti con tale spirito, nel loro cuore rimarrà traccia di quell'accoglienza che li aiuterà a trovare la loro dimensione di servizio o ad avvicinarsi maggiormente a Cristo.

### *Sussidi di preghiera*

Possono essere pensati dei sussidi a schede o a testo unico che accompagnino i fidanzati ed aiutino gli operatori nella valorizzazione del Rito. Le formule di benedizione, ad esempio, si prestano ad essere frammentate per le varie giornate di incontro ed offrire vari spunti di riflessione. Se prendiamo in esame la IV formula di benedizione,

*O Dio, Padre di ogni bontà,  
nel tuo disegno d'amore hai creato l'uomo e la donna  
perché, nella reciproca dedizione,  
con tenerezza e fecondità vivessero lieti nella comunione.*

**[V/. Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo  
R/. Eterno è il tuo amore per noi]**

*Quando venne la pienezza dei tempi  
hai mandato il tuo Figlio,  
nato da donna.  
A Nazareth,  
gustando le gioie  
e condividendo le fatiche di ogni famiglia umana,  
è cresciuto in sapienza e grazia.  
A Cana di Galilea,  
cambiando l'acqua in vino,  
è divenuto presenza di gioia  
nella vita degli sposi.  
Nella croce,  
si è abbassato fin nell'estrema povertà dell'umana condizione,  
e tu, o Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi,  
un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio.*

**[V/. Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo  
R/. Eterno è il tuo amore per noi]**

*Con l'effusione dello Spirito del Risorto  
hai concesso alla Chiesa  
di accogliere nel tempo la tua grazia  
e di santificare i giorni di ogni uomo.*

**[V/. Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo  
R/. Eterno è il tuo amore per noi]**

*Ora, Padre, guarda N. e N.,  
che si affidano a te:  
trasfigura quest'opera che hai iniziato in loro  
e rendila segno della tua carità.  
Scenda la tua benedizione su questi sposi,  
perché, segnati col fuoco dello Spirito,  
diventino Vangelo vivo tra gli uomini.  
Siano guide sagge e forti dei figli  
che allieranno la loro famiglia e la comunità.*

**[V/. Ti supplichiamo, Signore  
R/. Ascolta la nostra preghiera]**

*Siano lieti nella speranza,  
forti nella tribolazione,  
perseveranti nella preghiera,  
solleciti per le necessità dei fratelli,  
premurosi nell'ospitalità.  
Non rendano a nessuno male per male,  
benedicano e non maledicano,  
vivano a lungo e in pace con tutti.*

**[V/. Ti supplichiamo, Signore  
R/. Ascolta la nostra preghiera]**

*Il loro amore, Padre,  
sia seme del tuo regno.  
Custodiscano nel cuore una profonda nostalgia di te  
fino al giorno in cui potranno,  
con i loro cari, lodare in eterno il tuo nome.  
Per Cristo nostro Signore.*

**R/. Amen.**

potremmo così suddividerla:

prima strofa = dalle origini a oggi  
seconda strofa = vita di Gesù in relazione all'amore  
terza strofa = azione dello Spirito Santo  
quarta strofa = sacramento del Matrimonio  
quinta strofa = stile di vita della famiglia cristiana  
sesta strofa = richiamo a Dio Padre, origine della vita

Oppure si potrebbero realizzare delle schede per una preghiera continuativa prendendo come spunto i vari momenti della celebrazione come la memoria del Battesimo, il senso della Parola, l'Eucaristia, il consenso, la benedizione, le litanie dei santi...

#### *Esercizi spirituali per fidanzati*

Potrebbero essere progettati come un cammino a tappe, dove in ogni tappa i fidanzati "incontrano" uno dei momenti del rito e su questo viene offerta una riflessione. Se realizzati in forma itinerante hanno il vantaggio di collegare il cammino a piedi fatto dai fidanzati al cammino della vita di famiglia: lo si fa in due, può essere faticoso ma anche gratificante, c'è

l'aspetto dell'attesa lungo il cammino, ed il parallelo con la vita di tutti i giorni offre agli animatori ricchi spunti.

#### *Lezionario*

Il Lezionario offre un reale percorso di scoperta della Parola di Dio riguardo al Matrimonio. Studiando, pregando, ascoltando, applicando la Sua Parola si arriva a comprendere il cuore di Dio ed a trovare il modo per realizzare il "Suo disegno su di noi". Per i fidanzati può essere un'occasione per riavvicinarsi alla fede e comprendere da adulti Parole importanti. Questi percorsi di approfondimento potrebbero essere utili per quelle coppie che già sono consapevoli della scelta e che all'interno della Parola vogliono trovare sostegno alla chiamata d'amore.

#### *Comunità cristiana*

Bisogna dare risalto alla comunità, interessandola e coinvolgendola maggiormente già dall'annuncio stesso del Matrimonio, durante la celebrazione e poi nella responsabilità di accompagnare i giovani soprattutto nelle fasi fondative della loro vita di coppia e di famiglia.

#### *Sacerdoti*

È importante inoltre che il celebrante fin dal primo contatto coinvolga la coppia nella scelta delle varie formule del Rito, in modo da aiutarla ad arrivare più consapevole al giorno delle nozze ed offrire magari un approfondimento della propria fede. Ci rendiamo conto che i parroci, in particolare, sono oberati di lavoro, ma i contenuti importanti della fede passano obbligatoriamente attraverso una relazione efficace, attenta alla persona e rispettosa della stessa, accompagnandola nella maturazione. Il lavorare con ministeri diversi, laici e presbiteri insieme, per trovare vie di concretizzazione del Rito vuol dire cercare di realizzare il Regno di Dio su questa terra.

### **PER LA FORMAZIONE PERMANENTE**

Dice ancora il Direttorio di Pastorale familiare al n. 92: *"Con la celebrazione del Matrimonio, la coppia e la famiglia iniziano un cammino di progressiva attuazione dei valori e dei compiti del Matrimonio stesso: un cammino che si snoda in diverse tappe e che è orientato alla piena rivelazione e realizzazione del Regno di Dio. Questo processo provoca la sollecitudine pastorale dell'intera comunità cristiana, chiamata ad accompagnare con saggezza e amore paziente gli sposi e le famiglie e a saper diversificare le proposte ad esse rivolte. La coppia e la famiglia diventano così oggetto e termine della cura pastorale della Chiesa."*

È fondamentale far passare il concetto che il sacramento, segno e strumento con cui Dio si manifesta, ha inizio con la celebrazione ma continua e diventa testimonianza autentica dell'amore di Dio per l'uomo nella concretezza della vita quotidiana. Bisogna educare le coppie giovani (e meno giovani, diciamo noi) alla consapevolezza del sacramento.

Ecco alcune proposte per attuare questo mandato pastorale.

#### *Esercizi spirituali*

Si possono strutturare esercizi spirituali o un cammino lungo nel tempo pensato *ad hoc* sulla riscoperta del Rito e sul senso di quel "sì" detto qualche tempo prima. Tutto ciò aiuterebbe la coppia a non perdere di

vista la fonte del proprio amore ed il fatto di essere nella comunità segno dell'amore di Dio. Partendo dal Rito si potrebbe sviluppare una riflessione sulle formule del consenso per favorirne la "riappropriazione" del senso.

#### *Lezionario*

Sarebbe auspicabile istituire percorsi di approfondimento e di meditazione sulla Parola di Dio, eventualmente con la collaborazione dell'Ufficio Catechistico, con le stesse caratteristiche della proposta rivolta ai fidanzati.

#### *Santi*

Prendendo spunto dalle coppie citate nelle litanie dei santi, un altro possibile percorso di riflessione è quello che prende in considerazione le coppie di santi nella storia della salvezza. È un'opportunità per coltivare ed indicare agli sposi la via della santità non come una meta impossibile, ma come "la loro propria via" (*Lumen Gentium n. 41*), elemento indispensabile per la vita stessa. Anche qui possono valere le proposte fatte per i fidanzati.

#### *Sussidi*

Uno strumento pastorale diffuso sono i gruppi di famiglie che si incontrano periodicamente per discutere, pregare, confrontarsi insieme. Spesso questi gruppi utilizzano dei sussidi a schede per guidare la discussione ed il confronto. Sul nuovo Rito del Matrimonio se ne possono preparare diversi, focalizzati sia sui vari momenti della celebrazione, sia sul senso della chiamata al servizio, quindi sulla vocazione. Ricordiamo anche la preparazione a livello nazionale di alcuni sussidi o testi di approfondimento del tema dedicati specificamente agli sposi, cui si possono affiancare anche richiami importanti come le varie encicliche che riguardano la famiglia oppure i testi fondamentali di riferimento della pastorale familiare.

#### *Comunità*

La comunità si senta interrogata dalla famiglia. Non perda occasioni di incontrarla, sostenerla, di aiutarla a comprendere la sua missione pastorale in questo periodo dove la fragilità delle relazioni è uno dei motivi di sofferenza di tante famiglie. Offra occasioni di incontro o con gruppi famiglie oppure cogliendo la preparazione ai Sacramenti dei figli per proporre un percorso assieme oppure organizzi qualche incontro in parrocchia sul tema del Matrimonio.

Dare la possibilità di una rilettura del Rito, con sensibilità ed attenzione alla realtà, vuol dire dare ossigeno e compiere un'azione di prevenzione importante.

### **CONCLUSIONI**

Dalle pagine del nuovo Rito, emergono conferme rispetto agli orientamenti precedenti. Nel Direttorio troviamo scritto infatti: *"È nell'ottica della vita come vocazione all'amore che acquista valore e significato la pastorale familiare ed è nell'educazione alla vita e all'amore che inizia ogni itinerario di pastorale familiare"* (n. 23).

Tutte le occasioni, più o meno strutturate, della pastorale familiare devono avere un comune denominatore che si riconosce da uno stile proprio. Una prima attenzione pastorale è favorire l'interiorizzazione del sacramento nuziale

nelle coppie, aumentando la consapevolezza del dono ricevuto da Dio e da Dio sempre sostenuto.

Un'altra attenzione è quella di stimolare una riflessione riguardo alla fecondità: non solo riguardo ai figli, ma anche in riferimento a quella fecondità che porta la coppia fuori dal privato e la impegna nel servizio ad altri nel rispetto delle proprie peculiarità.

Durante la celebrazione del Rito il richiamo alla comunità è forte, sia nell'invito alla comunità a dare sostegno ed accompagnamento alla coppia, sia viceversa nel mandato di servizio affidato alla coppia di essere *"Vangelo vivo fra gli uomini"*. La famiglia deve avere la consapevolezza di essere un soggetto sociale, ovvero di essere protagonista della vita con compiti e ruoli indispensabili sia nell'ambito ecclesiale che nell'ambito sociale, a seconda dei doni ricevuti.

Coltivare la spiritualità della coppia e della famiglia è un altro obiettivo pastorale. La spiritualità fa crescere la coppia e le fa trovare il proprio centro in Dio, fonte della vita: partire dal Rito, esperienza vicina agli sposi e da loro *"vissuta"*, li può condurre diritti al Suo cuore.

Infine crediamo debba salire dal nostro cuore un ringraziamento a Dio per il dono del nuovo Rito del Matrimonio, ed una preghiera perché ci aiuti a trasformarlo in una splendida occasione di crescita che abbraccia tutti i rami della famiglia, dal fidanzamento alla vita di tutti i giorni.

*"L'uomo non può vivere senza amore.  
Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile,  
la sua vita è priva di senso se non gli viene rivelato l'amore,  
se non incontra l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio,  
se non vi partecipa vivamente." (Redemptor Hominis n. 10)*

## **SECONDA PARTE**

### **SCHEDE DI APPROFONDIMENTO TEMATICO**



**IL MATRIMONIO PORTA A COMPIMENTO,  
SU UNA STRADA ORIGINALE,  
LA VOCAZIONE BATTESIMALE**

**Testi liturgici dal nuovo Rito del Matrimonio**

MEMORIA DEL BATTESIMO

- n. 53 N. e N.,  
la Chiesa partecipa alla vostra gioia  
e insieme con i vostri cari  
vi accoglie con grande affetto  
nel giorno in cui davanti a Dio, nostro Padre,  
decidete di realizzare la comunione di tutta la vita.  
In questo giorno per voi di festa  
il Signore vi ascolti.  
Mandi dal cielo il suo aiuto  
e vi custodisca. *Gal 5,22*
- Realizzi i desideri del vostro cuore  
ed esaudisca le vostre preghiere. *Nm 6,22-27*
- Riconoscenti per essere divenuti figli nel Figlio,  
facciamo ora memoria del nostro Battesimo,  
dal quale, come da seme fecondo,  
nasce e prende vigore l'impegno  
di vivere fedeli nell'amore. *2Mac 1,5*
- n. 55 Padre, nel Battesimo del tuo Figlio Gesù al fiume Giordano  
hai rivelato al mondo l'amore sponsale per il tuo popolo. *Rm 8,14-17*  
R/. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.
- Cristo Gesù, dal tuo costato aperto sulla Croce  
hai generato la Chiesa,  
tua diletta sposa. *Mt 3,13-17*  
R/. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.
- Spirito Santo, potenza del Padre e del Figlio,  
oggi fai risplendere in N. e N. la veste nuziale della Chiesa. *Gv 19,31-35*  
R/. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie. *Ap 19,6-8*
- n. 56 Dio onnipotente,  
origine e fonte della vita, *Gen 1,26-27*  
che ci hai rigenerati nell'acqua  
con la potenza del tuo Spirito,  
ravviva in tutti noi la grazia del Battesimo, *1Pt 1,3*  
e concedi a N. e N. un cuore libero e una fede ardente  
perché, purificati nell'intimo,  
accolgano il dono del Matrimonio,  
nuova via della loro santificazione.

## Riferimenti biblici

*Gal 5,22*

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

*Nm 6,22-27*

Il Signore aggiunse a Mosè:

«Parla ad Aronne e ai suoi figli e riferisci loro: Voi benedirete così gli Israeliti; direte loro:

Ti benedica il Signore e ti protegga.

Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio.

Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace.

Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

*2Mac 1,5*

Esaudisca le vostre preghiere e vi sia propizio e non vi abbandoni nell'ora dell'avversità.

*Rm 8,14-17*

Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!».

Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio.

E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

*Mt 3,13-17*

In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui.

Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto».

*Gv 19,31-35*

Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui.

Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

*Ap 19,6-8*

Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia. Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente.

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino puro splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

*Gen 1,26-27*

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

*1Pt 1,3*

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva.

## **Per entrare nel tema**

Il richiamo al Battesimo è la prima novità che si incontra esplorando il nuovo Rito. Mettere all'inizio, e quindi a fondamento, la memoria del Battesimo aiuta gli sposi e la comunità ad introdursi meglio nella grandezza del sacramento che viene celebrato e richiama al fondamento della vita cristiana, quel "vivere in Cristo" che per l'appunto dal Battesimo trae origine.

Forse nessuna delle novità apportate dal nuovo Rito è così ricca, così feconda di approfondimenti e di scoperte come il richiamo al Battesimo. Essa permette di introdurre con i fidanzati, partendo dai richiami espliciti contenuti nella liturgia e dalla simbologia che li può arricchire (ad es. l'accostamento al fonte o l'accensione dei ceri battesimali degli sposi), i temi della vocazione, della chiamata alla santità, del progetto di vita... Solitamente questi temi rimangono un po' difficili e teorici rispetto a quelli, apparentemente più concreti, degli aspetti umani della relazione (dialogo, sessualità) e della morale (stili di vita). Eppure i giovani sono interessati a capire e a riscoprire il senso di quel gesto che qualcuno ha compiuto per loro tanti anni prima e, aiutati in questa riscoperta, si aprono con stupore e con gioia ad una nuova comprensione del Battesimo, visto non più come gesto isolato, rituale, ma come l'inizio di un rapporto tra un Padre ed un figlio amato, voluto, "chiamato per nome". Il Battesimo è dunque un passo compiuto da Dio nei confronti dell'uomo, è una "chiamata" (vocazione!) all'amore, e la santità consiste nel realizzare appieno il progetto di una vita amata in modo esclusivo da Dio.

In questa prospettiva la vita è "risposta", ricerca della propria personale via verso Dio, che è la via della propria personale "santità": *"Tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità, la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste"* (LUMEN GENTIUM n. 11).

Nel Matrimonio, dalla santità al singolare sboccia la santità di coppia, e la vocazione all'amore, propria di ogni battezzato, diventa una vocazione cui rispondere in due, diventando per sé e per gli altri icona dell'amore fedele e

indissolubile di Dio: *“I coniugi e i genitori cristiani, seguendo la loro propria via, devono sostenersi a vicenda nella fedeltà dell'amore con l'aiuto della grazia per tutta la vita, e istruire nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche la prole, che hanno amorosamente accettata da Dio. Così infatti offrono a tutti l'esempio di un amore instancabile e generoso, edificando la carità fraterna, e diventano testimoni e operatori della fecondità della madre Chiesa, in segno e partecipazione di quell'amore col quale Cristo amò la sua sposa e si è dato per lei”* (LUMEN GENTIUM n. 41).

Il Battesimo, sacramento per eccellenza che ricorda la dimensione dell'essere “figli”, può anche offrire lo spunto per riflettere con i fidanzati sul rapporto con le famiglie di origine (cfr. anche lo spunto celebrativo citato nella relazione di don Sergio Nicolli). Dio ci avvolge nel Battesimo con il suo amore di Padre, ci chiama, ma nel contempo ci lascia liberi: il suo amore non è soffocante, e la nostra risposta nella libertà è ciò che ci realizza: a questo modello i fidanzati possono attingere per verificare il proprio rapporto con le rispettive famiglie e per far maturare affetti equilibrati e “sane” distanze.

### **Concretamente...**

- Una buona idea è quella di adottare un approccio di tipo “esperienziale” e chiedere ad esempio ai fidanzati di ricordare la data del proprio Battesimo (sarà assai difficile trovare chi la conosca a memoria...!) o di chiedere aiuto in famiglia o al proprio parroco... Solitamente non dimentichiamo mai la data del nostro compleanno, ma la data del nostro Battesimo è anch'essa un “compleanno” da festeggiare, la ricorrenza della nostra “nascita in Cristo” come uomini nuovi chiamati a una vita di amore!
- Si può riunirsi con i fidanzati in chiesa attorno al fonte battesimale, riscoprire con loro la ricchissima simbologia che accompagna il Battesimo e chiedersi quali messaggi, quali provocazioni essa contenga per la nostra vita, oggi. I gesti e i segni del Battesimo possono essere riproposti in una veglia o in una liturgia, quasi “riassaporati” con adulta consapevolezza a distanza di anni dal proprio Battesimo.
- Ancora si può proporre ai fidanzati di partecipare insieme ad una celebrazione battesimale nella comunità parrocchiale, assumendo laddove è possibile un qualche tipo di servizio (animazione canti, preghiera dei fedeli o altro).
- In questo accompagnamento dei fidanzati alla riscoperta del Battesimo gli animatori del corso potrebbero magari farsi affiancare dai catechisti battesimali della parrocchia, in un fecondo intreccio di competenze e di servizi che, tra l'altro, potrebbe facilitare negli anni successivi il contatto con i nuovi genitori, già incontrati in veste di “morosi”.

**L'INVOCAZIONE DELLO SPIRITO TRASFIGURA L'AMORE  
E LO RENDE SEGNO SACRAMENTALE DELL'AMORE DI DIO:  
GLI SPOSI CRISTIANI SONO CONSACRATI E INVIATI  
PER ESSERE "VANGELO VIVO TRA GLI UOMINI"**

**Testi liturgici dal nuovo Rito del Matrimonio**

CONSENSO (II formula)

- n. 69 Chiediamo a voi, fratelli e sorelle,  
di pregare con noi e per noi  
perché la nostra famiglia  
diffonda nel mondo luce, pace e gioia. Gc 5,16

BENEDIZIONE DEGLI SPOSI (IV formula)

- n. 88 *Il celebrante, tenendo stese le mani sugli sposi (= il gesto della epiclesi), dice tra l'altro:*  
Guarda N. e N.,  
che si affidano a te:  
trasfigura quest'opera che hai iniziato in loro  
e rendila segno della tua carità.  
Scenda la tua benedizione su questi sposi,  
perché, segnati col fuoco dello Spirito,  
diventino Vangelo vivo tra gli uomini. At 2,1-4; 17-18

CONGEDO

- n. 93 Nella Chiesa e nel mondo  
siate testimoni del dono della vita e dell'amore  
che avete celebrato. IGv 1,1-4  
Andate in pace.

L'INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

- n. 55 Spirito Santo,  
potenza del Padre e del Figlio,  
oggi fai risplendere in N. e N. la veste nuziale della Chiesa. Ap 19,8
- n. 67 Carissimi N. e N.,  
siete venuti nella casa del Signore,  
davanti al ministro della Chiesa e davanti alla comunità,  
perché la vostra decisione di unirvi in Matrimonio  
riceva il sigillo dello Spirito Santo,  
sorgente dell'amore fedele e inesauribile. 2Cor 22 Ef 4,30
- n. 81 Effondi, Signore, su N. e N.  
lo Spirito del tuo amore,  
perché diventino un cuore solo e un'anima sola: At 4,32

- n. 85 Guarda ora con bontà questi tuoi figli che, uniti nel vincolo del Matrimonio, chiedono l'aiuto della tua benedizione: effondi su di loro la grazia dello Spirito Santo perché, con la forza del tuo amore diffuso nei loro cuori, *Rom 5,5 Gal 4,6* rimangano fedeli al patto coniugale.
- n. 86 O Dio, stendi la tua mano su N. e N. ed effondi nei loro cuori la forza dello Spirito Santo.
- n. 87 Scenda, o Signore, su questi sposi N. e N. la ricchezza delle tue benedizioni, e la forza del tuo Santo Spirito infiammi dall'alto i loro cuori

## Riferimenti biblici

### *Gc 5,16*

Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza.

### *At 2,1-4*

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

### *At 2,17-18*

Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno.

### *1 Gv 1,1-4*

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.

### *Ap 19,8*

Le hanno dato una veste di lino puro splendente. La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

### *2 Cor 1,22*

Ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori.

*Ef 4,30*

E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione.

*At 4,32*

La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune.

*Rm 5,5*

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

*Gal 4,6*

E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!

## **Per entrare nel tema**

Il Matrimonio ha una sua validità anche soltanto sul piano umano, la presenza del Matrimonio nei testi biblici è precedente a Cristo, fa parte del disegno originario di Dio, come si legge nella Genesi. Quando è vissuto in un amore totale, anche a prescindere dalla fede, il Matrimonio è già quasi un sacramento naturale, un segno di Dio Amore, che si esprime anche attraverso due sposi che non hanno mai conosciuto il Vangelo. Ma all'interno della chiamata cristiana avviene una trasformazione: questa realtà di amore umano, così bella eppure così piena di limiti, così capace di grandi cose eppure così fragile, viene "trasfigurata" dall'azione dello Spirito Santo, invocata con l'imposizione delle mani, e resa in mezzo alla comunità segno sacramentale dell'amore grande, inesauribile, fedele di Dio.

Il gesto sacramentale dell'imposizione delle mani e della invocazione dello Spirito conferisce agli sposi un sacramento che non è soltanto per la loro salvezza personale, ma è a servizio della comunità, analogamente al conferimento del ministero dell'Ordine. Non è semplicemente la benedizione del loro amore, ma il conferimento di un ministero per la comunità. *"Due altri Sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui, se contribuiscono alla salvezza personale questo avviene attraverso il servizio agli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa, servono all'edificazione del popolo di Dio"* (CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA n. 1534).

Nel nuovo Rito lo Spirito Santo è entrato in abbondanza e si trova citato e pregato in tutto il testo. Finora nella preparazione dei fidanzati al Matrimonio lo Spirito Santo restava spesso un "illustre sconosciuto", in analogia – peraltro – alla sua irrilevante presenza nei precedenti testi della liturgia nuziale: una presenza "irrilevante", com'è ovvio, soltanto sul piano linguistico e dunque su quello della comprensione teologica, ma certo lo Spirito Santo non ha mai mancato anche in passato di accompagnare con la sua forza gli sposi che iniziavano un nuovo cammino! Resta il fatto, però, che in molti corsi c'è un solo incontro dedicato al significato vero e proprio del sacramento nuziale, che spesso tale incontro è tenuto dal sacerdote e che tutt'al più il richiamo allo Spirito Santo è collocato in questo contesto, col rischio di risultare difficile e "poco concreto".

Gli sposi animatori dovrebbero, insieme al sacerdote, aiutare i fidanzati a cogliere lo Spirito Santo come presenza concreta, forza viva che sostiene l'una e l'altra delle due vocazioni a servizio della Chiesa, aiuto indispensabile per affrontare tutti quei momenti di scoraggiamento, di dubbio o di stanchezza che è inevitabile incontrare. Certo per fare questo occorre che gli animatori per primi "riscoprano" lo Spirito Santo, ne riconoscano l'azione dentro la loro storia di coppia e di famiglia e superino una generalizzata difficoltà a nominarlo esplicitamente quando, dialogando con i fidanzati, offrono la testimonianza del loro personale cammino.

Infine notiamo che l'azione dello Spirito Santo non si esaurisce "negli" sposi in sé stessi, ma in un certo senso "passa" attraverso di loro, "si serve" di loro, potremmo dire, per edificare la comunità in cui essi operano. Lo Spirito si effonde sempre per abilitare ad un servizio (ricordiamo il brano di Atti 2, letto nella domenica di Pentecoste), anche laddove questo, come nel caso degli sposi nei confronti della comunità, si esplica soprattutto in ciò che gli sposi *sono* (immagine di Dio Amore), prima che in ciò che essi *fanno* (ad es. catechesi o altro). Il richiamo allo Spirito Santo, così frequente nel nuovo Rito, può quindi anche offrire qualche spunto per allargare la prospettiva dei futuri sposi sulla comunità e sul loro peculiare servizio dentro di essa. Gli sposi sono chiamati a diventare con la loro vita quotidiana "Vangelo vivo tra gli uomini", cioè a testimoniare con la loro vita la "buona notizia" dell'amore di Dio per l'uomo.

### **Concretamente...**

Alcuni suggerimenti tematici e di metodo possono aiutare l'équipe del corso/itinerario a valorizzare la presenza dello Spirito Santo nel nuovo Rito del Matrimonio, affiancando i fidanzati in un cammino di riscoperta che necessariamente si intreccia con gli spunti offerti dal richiamo al Battesimo e alla vocazione.

- Proprio per il rischio, sempre presente, di essere teorici, quando si parla di Spirito Santo è bene usare un linguaggio semplice, vicino all'esperienza quotidiana. Anzi è questa stessa esperienza quotidiana, con le sue gioie e difficoltà, a rivelarci le occasioni in cui lo Spirito si fa presente per darci coraggio o per farci sentire la vicinanza di Dio. Su questo, come abbiamo appena detto, gli operatori (sposi e sacerdote) possono offrire ai fidanzati una preziosa testimonianza.
- Per descrivere la misteriosa realtà dello Spirito Santo la stessa Bibbia ha dovuto ricorrere ad immagini e simboli (pensiamo alla colomba, al fuoco, all'acqua, al vento...). Anche a noi i segni permettono di parlare dello Spirito Santo con maggiore efficacia, di raffigurarci concretamente la sua azione. I segni possono trovare spazio – con equilibrio – e rendersi eloquenti all'interno di una preghiera, di una veglia, di una messa, oppure diventare un oggetto (un cero, un libretto...) da lasciare in dono ai fidanzati a ricordo di un particolare momento o del corso intero.

### **Testi liturgici dal nuovo Rito del Matrimonio**

#### INTERROGAZIONI PRIMA DEL CONSENSO

n. 69 Compiuto il cammino del fidanzamento,  
illuminati dallo Spirito Santo  
e accompagnati dalla comunità cristiana,  
siamo venuti in piena libertà e senza alcuna costrizione  
nella casa del Padre  
perché il nostro amore riceva il suo sigillo  
di consacrazione.  
Consapevoli della nostra decisione,  
siamo disposti,  
con la grazia di Dio,  
ad amarci e sostenerci l'un l'altro  
per tutti i giorni della vita.  
Ci impegniamo ad accogliere i figli  
che Dio vorrà donarci  
e a educarli secondo la Parola di Cristo  
e l'insegnamento della Chiesa.  
Chiediamo a voi, fratelli e sorelle,  
di pregare con noi e per noi  
perché la nostra famiglia  
diffonda nel mondo luce, pace e gioia.

*2Cor 1,22*

*Gc 5,16*

#### MEMORIA DEL BATTESIMO

n. 52 Fratelli e sorelle,  
ci siamo riuniti con gioia nella casa del Signore  
nel giorno in cui N. e N.  
intendono formare la loro famiglia.  
In quest'ora di particolare grazia  
siamo loro vicini con l'affetto,  
con l'amicizia e la preghiera fraterna.  
Ascoltiamo attentamente insieme con loro  
la Parola che Dio oggi ci rivolge.

#### INVOCAZIONE DEI SANTI

n. 81 Ora, in comunione con la Chiesa del cielo,  
invochiamo l'intercessione dei santi.  
Santa Maria, Madre di Dio – prega per noi ecc.

## **Riferimenti biblici**

*2 Cor 1,22*

Ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori.

*Gc 5,16*

Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza.

## **Per entrare nel tema**

L'amore della coppia è segno dell'amore di Dio. Esso illumina di grazia anche la comunità nella quale gli sposi sono chiamati a testimoniare la loro vocazione. La presenza della comunità cristiana non è facoltativa. Molti sono i momenti della celebrazione che richiamano alla dimensione ecclesiale e che coinvolgono la comunità. Essa non è soltanto spettatrice passiva, ma è invitata ad accogliere gli sposi come un dono e a partecipare attivamente alla celebrazione: nella memoria del Battesimo come nella terza e quarta formula di benedizione l'assemblea è invitata ad intervenire con delle acclamazioni di lode o di supplica. La partecipazione della comunità non si limita soltanto alla presenza della Chiesa visibile, ma abbraccia idealmente anche la comunione dei santi.

Spesso, però, il Matrimonio è considerato sia dai fidanzati che dalla comunità un fatto privato, non un evento comunitario. Per farlo sentire tale è necessario un cambio di mentalità, che va aiutato con pazienza e che richiede molto tempo; di certo i testi del nuovo Rito favoriranno questo cambiamento, specie se adeguatamente presentati e motivati ai futuri sposi.

Occorre tener conto poi del particolare momento che la coppia di fidanzati attraversa poco prima del Matrimonio: è un momento di forte emozione e di "fisiologico" ripiegamento su se stessi, sul "loro" progetto. Allora, pur riconoscendo che è importante educare i fidanzati ad interessarsi della comunità, è forse giusto dire che prima di tutto è la comunità che deve interessarsi a loro, certamente molto più di quanto non sia finora avvenuto.

Questo, tuttavia, non è favorito dalla "mobilità" dei giovani di oggi, che sempre più spesso si stabiliscono dopo il matrimonio in una comunità completamente diversa da quella – o quelle – di provenienza di entrambi, a loro estranea e nella quale restano anonimi. Può darsi, quindi, che la riflessione sul ruolo della comunità (e degli sposi in essa) sollecitata dai testi del nuovo Rito rimanga in qualche modo "teorica", almeno in un primo momento. Nondimeno essa è fondamentale, sia per una comprensione del valore sacramentale, e cioè di "segno", del Matrimonio, sia per orientare ad una presenza attiva e positiva della nuova famiglia nella comunità.

## **Concretamente...**

Per favorire tanto nella comunità che nelle coppie di fidanzati la consapevolezza che il sacramento del Matrimonio non è un fatto privato ma coinvolge l'intera comunità si possono innanzitutto valorizzare, negli attuali percorsi, particolari temi come la fecondità, gli stili di vita, il senso dello

sposarsi "nella" Chiesa ecc., per i quali oltretutto le formule del nuovo Rito offrono parecchi spunti.

Altre proposte possono essere ripartite su diversi orizzonti. Un obiettivo immediato potrebbe essere quello di provocare atteggiamenti visibili che aiutino il coinvolgimento della comunità.

- Innanzitutto si potrebbe introdurre la buona abitudine di informare la comunità dell'inizio e dei momenti significativi dei corsi/itinerari di preparazione al Matrimonio, invitandola ad accompagnare i fidanzati con la preghiera (ad es. nella preghiera dei fedeli).
- Negli avvisi del "foglio domenicale" delle comunità coinvolte si potrebbe di volta in volta comunicare la celebrazione dei vari Matrimoni, invitando la comunità alla presenza e alla preghiera. Quando, come spesso accade, il Matrimonio è celebrato di sabato, nella messa domenicale delle comunità si potrebbe riprendere nelle preghiere dei fedeli il ricordo degli sposi.
- Un obiettivo facilmente realizzabile, ma che presuppone un bel cambio di mentalità, è quello di ribaltare l'attuale ruolo "burocratico" delle pubblicazioni di Matrimonio affisse in parrocchia trasformandolo in un momento di "relazione" con la comunità: con esse i fidanzati non solo notificano alla comunità l'intenzione di sposarsi, ma a quella stessa comunità essi innanzitutto si presentano, chiedendo di essere accompagnati e sostenuti con affetto. Potrebbe essere il parroco a ricordare con questo spirito le pubblicazioni durante la celebrazione domenicale, ma potrebbero anche essere gli stessi fidanzati a farlo.
- Infine, può essere utile coinvolgere i consigli pastorali facendo conoscere loro il "Nuovo Rito del Matrimonio" con tutte le belle novità che esso apporta ed in particolare con il nuovo e più consapevole ruolo che esso affida alla comunità che accompagna gli sposi dentro e fuori le mura della chiesa.

Altro obiettivo è quello di creare consapevolezza nei fidanzati sul ruolo della comunità. In questo caso si potrà lavorare all'interno dei corsi/itinerari per:

- aiutare i fidanzati a cogliere "luci e ombre" della comunità in cui vivono, per riconoscere quello che di bello esiste e quello che potrebbe essere migliorato
- aiutare i fidanzati a capire che il Matrimonio cristiano è per sua natura (in quanto segno sacramentale dell'amore di Cristo sposo per la sua Chiesa) un dono pensato per gli sposi, ma anche per la comunità, edificata e aiutata dalla loro presenza, dal loro essere "segno", a comprendere la grandezza dell'amore di Dio
- proporre la celebrazione eucaristica di fine corso/itinerario all'interno della messa comunitaria (con rotazione nelle varie parrocchie del decanato)
- sensibilizzare i fidanzati o i novelli sposi che vanno ad abitare in una nuova comunità a presentarsi almeno al parroco della parrocchia in cui si inseriscono (così come vanno in municipio per il cambio di residenza...). La stessa proposta, peraltro, può essere rivolta anche

alla comunità, che attraverso il gruppo famiglie della parrocchia, la Caritas parrocchiale o altro potrebbe farsi viva presso la nuova coppia di sposi per salutarla ed accoglierla

- proporre ai fidanzati che stanno facendo un cammino di preparazione assieme (già quel gruppo è una piccola comunità) di invitare alla celebrazione del proprio Matrimonio tutte le coppie del gruppo (“ci sposiamo: ricordateci... se siete presenti siamo contenti...”)

**UN PROGETTO CORAGGIOSO,  
CHE SI PUÒ REALIZZARE SOLO CON L'AIUTO DI DIO**

**Testi liturgici dal nuovo Rito del Matrimonio**

BENEDIZIONE NUZIALE (IV formula)

- n. 88 Quando venne la pienezza dei tempi *Gal 4,4*  
hai mandato il tuo Figlio,  
nato da donna.  
A Nazareth *Lc 2,51-52*  
gustando le gioie  
e condividendo le fatiche di ogni famiglia umana,  
è cresciuto in sapienza e grazia.  
A Cana di Galilea,  
cambiando l'acqua in vino *Gv 2,1-11*  
è divenuto presenza di gioia  
nella vita degli sposi.  
Nella croce, *Mc 5,33-39*  
si è abbassato fin nell'estrema povertà dell'umana condizione,  
*Fil 2,6-11*  
e tu, o Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi,  
*Gv 3,16*  
un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio.  
*Rm 8,22 Gv 15,13*

INTERROGAZIONI PRIMA DEL CONSENSO

- n. 69 Consapevoli della nostra decisione,  
siamo disposti,  
con la grazia di Dio,  
ad amarci e sostenerci l'un l'altro  
per tutti i giorni della vita.
- n. 71 Io N., accolgo te, N., come mia sposa.  
Con la grazia di Cristo prometto ...
- n. 72 N., vuoi unire la tua vita alla mia, nel Signore *Tb 8,4-8*  
che ci ha creati e redenti?  
Sì, con la grazia di Dio, lo voglio.

**Riferimenti biblici**

*Gal 4,4*

Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge.

*Lc 2,51-52*

Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

*Gv 2,1-11*

Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

*Mc 15,33-39*

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

*Fil 2,6-11*

il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

*Gv 3,16*

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.

*Rm 8,22*

Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto.

*Gv 15,13*

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

*Tb 8,4-8*

Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza». Essa si alzò e si misero a pregare e a

chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedichino i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Dègnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». E dissero insieme: «Amen, amen!».

### **Per entrare nel tema**

L'amore che si promettono due sposi cristiani non è soltanto un fatto sentimentale, ma è una scelta che pone il suo punto di riferimento nell'amore di Dio per l'uomo, nell'amore di Cristo per la Chiesa, sua sposa. Questo amore si propone una fedeltà che va oltre la continuità dei sentimenti e che trova la sua fonte e il suo modello nel dono che Cristo fa di sé sulla croce.

Una fedeltà come questa non può essere soltanto frutto di una volontà umana, ma ha bisogno in continuazione della grazia di Dio, cioè del dono dello Spirito. Tutto ciò può apparire distante dalla sensibilità di molti fidanzati: da un lato perché il loro amore sta vivendo un periodo così magico che sembra essere sufficiente a se stesso; dall'altro perché molti di loro non vivono l'esperienza di un rapporto personale con Dio, di un incontro con Lui, né pensano che a Lui possa ispirarsi il proprio amore di coppia.

Contemporaneamente, però, è sotto gli occhi di tutti la fragilità di tante storie di amore, e nella scelta di sposarsi in Chiesa c'è forse l'intuizione, a volte poco consapevole, che il proprio amore necessita di un fondamento più stabile.

### **Concretamente...**

- La consapevolezza che "solo con la grazia di Dio possiamo amarci e sostenerci l'un l'altro per tutti i giorni della vita" attraversa implicitamente tutti i contenuti proposti nei vari corsi di preparazione al Matrimonio: dal primo all'ultimo incontro questo messaggio esce quando gli sposi animatori fanno riferimento alla propria esperienza di vita. Può essere utile renderlo più esplicito, annunciando che Dio "ha rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio": cercare di amarsi con un simile amore è impegnativo, sovrasta le sole forze umane, ma è l'unica garanzia di stabilità e di gioia piena. Si è visto che le persone reagiscono con stupore e con riconoscenza di fronte all'annuncio esplicito di un progetto "alto" capace di dare sapore e spessore alla vita.
- Se la preghiera è lo strumento principale per incontrare Dio, per dialogare con Lui, per chiedere il Suo aiuto... è indispensabile nei corsi di preparazione al Matrimonio incuriosire ed invogliare alla preghiera, con mezzi e metodologie diversi, ma soprattutto dedicandovi più tempo. Alcuni suggerimenti:

- dedicare un intero incontro alla preghiera, organizzando una "veglia"
- per il momento di preghiera di ogni incontro suggerire ai fidanzati di portare delle preghiere per loro significative, oppure pregare la Parola di Dio facendo risuonare le frasi da cui sono più colpiti...
- proporre che ogni coppia si prenda l'impegno di pregare per un'altra coppia del gruppo, formando dei "gemellaggi" a sorteggio
- invitare esplicitamente i fidanzati a partecipare a momenti di preghiera della comunità

**IL MATRIMONIO:  
UNA COMUNIONE IMPERFETTA,  
PROFEZIA DEL REGNO**

**Testi liturgici dal nuovo Rito del Matrimonio**

BENEDIZIONE NUZIALE (IV formula)

n. 88 Il loro amore, Padre,  
sia seme del tuo regno.  
Custodiscano nel cuore una profonda nostalgia di te  
fino al giorno in cui potranno,  
con i loro cari, lodare in eterno il tuo nome.  
Per Cristo nostro Signore.

n. 92 Il Signore conceda a voi,  
che testimoniate la fede nella sua risurrezione, *At 1,21-22*  
di attendere nella gioia che si compia la beata speranza.

CONSEGNA DELLA BIBBIA

n. 142 Ricevete la Parola di Dio.  
Risuoni nella vostra casa,  
riscaldi il vostro cuore,  
sia luce ai vostri passi.  
La sua forza custodisca il vostro amore nella fedeltà  
e vi accompagni nel cammino incontro al Signore.

**Riferimenti biblici**

At 1,21-22

Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi incominciando dal Battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione».

**Per entrare nel tema**

Una lettura cristiana del Matrimonio pone l'obiettivo ultimo nel compimento dell'amore alla fine del tempo, in Dio.

Il "non ancora", la comunione "imperfetta" non vanno però letti nella negazione del "già, qui, ora": il seme del Regno è già qui, dentro di noi, il Regno è iniziato in Cristo Risorto, che non ci lascia soli.

Il "non ancora" va letto come "sete di pienezza" che sta dentro il cuore umano: la gioia di questo Matrimonio è bella, è grande, ci riempie il cuore, ma è solo un "assaggio" della gioia "tutta" che Dio ha pensato per noi. "Tu ci hai

fatti per te, Signore – dice s. Agostino nelle Confessioni – e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”.

L'esperienza coniugale vissuta nella fede è così profezia del Regno: sia nel senso che “parla” (“balbetta”) del Regno, sia nel senso che è “promessa” del Regno.

Parlare di una promessa che si realizzerà “dopo” apre il discorso sul limite della vita, mette in contatto con la morte, entra nella sfera della speranza cristiana... tutti temi che di solito si vivono più in profondità man mano che l'età avanza.

Ma anche la situazione antropologica di due giovani innamorati, che desiderano il “per sempre”, può presentare delle affinità con la prospettiva escatologica del Matrimonio.

Un'ulteriore riflessione va fatta sulla difficoltà di parlare di “imperfezione” e di “limite” in un clima culturale in cui domina la ricerca della perfezione e della massima soddisfazione, anche all'interno della relazione di coppia, per cui si richiede all'altra persona di essere sempre “al top”. La saggezza di riconoscere che esistono dei limiti anche all'interno della relazione più riuscita può restituire a molti serenità.

### **Concretamente...**

- Può essere logico partire dalla festa di nozze, dove la gioia è un'esplosione di vita, per richiamare il fatto che siamo in cammino verso le nozze eterne tra Dio e l'umanità. Il Matrimonio non è un valore ultimo: l'amore umano è la strada per arrivare all'unione sponsale con Dio. Arrivati lì il nostro cuore sentirà: “Sì, sono arrivato a casa!”. E la festa sarà continua...
- Un altro percorso può essere impostato a partire dall'esperienza della comunione umana tra due sposi per arrivare alla comunione con Dio. Strumento efficace a tal fine è la “Lettera di Dio ai fidanzati” di padre Giordano Muraro.

## **APPENDICI**

- 1. I temi e le aree tematiche del Lezionario**
- 2. Veglia di preghiera con il Nuovo Rito**
- 3. Esempificazione di un corso di preparazione al Matrimonio che si ispira al Nuovo Rito**



## I TEMI E LE AREE TEMATICHE DEL LEZIONARIO<sup>34</sup>

### 1. Amore sponsale e carità di Dio Padre

La vita trinitaria è fonte e modello dell'amore di chi si sposa «in Cristo», partendo da colui che è «fonte di ogni paternità», che nel Figlio manifesta l'intensità del suo amore per l'uomo e che riversa la sua stessa capacità di amare su chi si apre a lui con la fede.

Rm 8,31b-35.37-39	<i>Chi ci separerà dall'amore di Cristo?</i>
1Cor 12,31 - 13,8	<i>Se non ho la carità niente mi giova</i>
IGv 3,18-24	<i>Amiamo coi fatti e nella verità</i>
IGv 4,7-12	<i>Dio è amore</i>
Mt 22,35-40	<i>Questo è il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo</i>

---

<sup>34</sup> cfr. CEI, *Celebrare il "mistero grande" dell'amore, indicazioni per la valorizzazione pastorale del nuovo Rito del Matrimonio*, Ed. Paoline 2006, pagg.89-98

## 2. Il Matrimonio cristiano alla luce del rapporto tra Cristo e la Chiesa

Chi ha conosciuto l'amore di Cristo può fare l'esperienza di Cristo presente in coloro che «sono riuniti nel suo nome»; chi vive il «mistero grande in riferimento a Cristo e alla Chiesa» è invitato a partecipare al banchetto nuziale celeste.

IGv 3,18-24	<i>Amiamo coi fatti e nella verità</i>
Ap 22,16-17.20	<i>Lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni</i>

## 3. Spirito Santo e Matrimonio

Dato che l'amore di Dio è stato riversato nei cuori dei credenti per mezzo dello Spirito Santo, per gli sposi che celebrano il sacramento dell'amore lo Spirito è presente come Consolatore *“perché egli dimora in voi e sarà in voi”*, e come voce unita a quella della sposa nel dire *“Vieni!”*

Rm 5,1-5	<i>L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori</i>
Rm 15,1b-3a57.13	<i>Siate colmi di speranza, mediante lo Spirito Santo</i>
1Ts 5,13b.15-28	<i>Non spegnete lo Spirito e non disprezzate le profezie</i>
1Gv 3,18-24	<i>Amiamo coi fatti e nella verità</i>
Ap 22,16-17.20	<i>Lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni</i>

#### 4. Matrimonio e alleanze

Il Matrimonio cristiano è inquadrato nei vari orizzonti dell'alleanza di Dio con il suo popolo: l'alleanza con Adamo, immagine di Dio; l'alleanza di Abramo, portatore della benedizione e della promessa; l'alleanza di Mosè, mediatore dell'alleanza sinaitica; l'alleanza nuova dei tempi messianici che porteranno a una «conoscenza» profonda di Dio; l'alleanza eterna sigillata dal sangue dell'Agnello, «sposo della Chiesa».

Gn 1,26-28.31	<i>Dio creò l'uomo a sua immagine. Maschio e Femmina li creò</i>
Tb 8,5-10 (Vg)	<i>Concedici di arrivare ambedue sani fino alla vecchiaia</i>
Is 54,5-8.10	<i>Anche se i monti si spostassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto</i>
Is 62,1-5	<i>Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te</i>
Ger 31,31-34	<i>Concluderò un'alleanza nuova e tutti mi conosceranno, dice il Signore</i>
Ez 16,3-14	<i>Passai vicino a te. Ti vidi e ti amai</i>
Ez 36,24.26-28	<i>Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio</i>
Os 2,16.17b-18.20-22 (Vg Os 2,14.15b-16.19-20)	<i>Nella benevolenza e nell'amore tu conoscerai il Signore</i>
Pt 2,4-5.9-10	<i>Voi siete il popolo scelto per proclamare le opere meravigliose di Dio</i>
Ap 5,8-10	<i>Li hai costituiti per il nostro Dio come regno di sacerdoti</i>

## 5. Famiglia «chiesa domestica»

Sugli stipiti della casa è scritto il comandamento fondamentale dell'alleanza: l'amore totale. Questa particolare prospettiva teologica permetterà di seguire gli sposi nel proseguo della loro esperienza matrimoniale.

Dt 6,4-9	<i>Sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte scrivi: Il Signore è il nostro Dio</i>
Tb 7,9-10.11-17 (Vg)	<i>Il Signore vi unisca e adempia in voi la sua benedizione</i>
At 1,12-14	<i>Erano assidui e concordi nella preghiera, con Maria</i>
At 2,42-48	<i>Spezzavano il pane nelle loro case</i>
Ef 5,2a.21-33	<i>Nel timore di Cristo siate sottomessi gli uni gli altri</i>
Fil 4,4-9	<i>Il Dio della pace sia con voi</i>
1Pt 2,11; 3,1-9	<i>Siate tutti concordi animati da affetto fraterno</i>
Mt 7,21.24-29	<i>Costrui la sua casa sulla roccia</i>
Lc 1,39-56	<i>Maria entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta</i>

## 6. Matrimonio e vita cristiana

«Risplenda la vostra luce davanti agli uomini», è il comando-missione fondamentale degli sposi che attraverso la «porta» del Rito entrano coscientemente in una dimensione di rivelazione continua; la celebrazione è il momento iniziale di un cammino progressivo.

Fil 4,2.4-9	<i>Il Dio della pace sia con voi</i>
Col 3,12-17	<i>Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione</i>
ITs 513b.15-28	<i>Non spegnete lo Spirito e non disprezzate le profezie</i>
IGv 3,18-24	<i>Amiamo coi fatti e nella verità</i>
Mt 5,1-12	<i>Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli</i>
Mt 5,1-16	<i>Risplenda la vostra luce davanti agli uomini</i>
Mt 5,13-16	<i>Voi siete la luce del mondo</i>
Mt 6,25-34	<i>Non affannatevi per il domani</i>
Mt 7,21.24-29	<i>Costruì la sua casa sulla roccia</i>

## 7. Matrimonio e vocazione

La vita degli sposi cristiani è vocazione: chiamata a una testimonianza che con le sole forze umane è impensabile; ma con la benedizione di Dio è possibile; il sacerdozio dei fedeli in questa dimensione acquista concretezza e forza.

Ef 1,3-6	<i>Scelti dal Padre per essere santi e immacolati nella carità</i>
Ef 1,15-20a (oppure lectio longior 1,15-23)	<i>Il Padre illumini i vostri occhi per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati</i>
Ap 5,8-10	<i>Li hai costituiti per il nostro Dio come regno di sacerdoti</i>
Mt 5,1-16	<i>Voi siete la luce del mondo</i>
Gv 15,12-16	<i>Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi</i>

## 8. Valore della persona nel Matrimonio

Dagli inizi («Non è bene che l'uomo sia solo»), all'accentuazione poetica dell'amore dei patriarchi per le loro spose, sino alla proclamazione di Gesù che l'adulterio è un peccato contro la persona, tutta la Sacra Scrittura sottolinea il valore della persona umana.

Gn 2,18-24	<i>Non è bene che l'uomo sia solo</i>
Gn 24,48-51.58-67	<i>Isacco amò Rebecca e trovò conforto dopo la morte della madre</i>
Gn 29,9-20	<i>A Giacobbe sembrarono pochi i sette anni di servizio, tanto era grande il suo amore per Rachele</i>
Pr 31,10-13.19-20.30-31	<i>La donna che teme Dio è da lodare</i>
Ct 2,8-10.14.16; 8,6-7	<i>Forte come la morte è l'Amore</i>
Sir 26,1-4.16-21 (LXX26,14.13-16)	<i>La bellezza di una donna virtuosa adorna la sua casa</i>
Mc 10,6-9	<i>Non sono più due, ma una carne sola</i>

## 9. Matrimonio e testimonianza-missione

La missione dei discepoli, che il Risorto invia in tutto il mondo, proclamata davanti agli sposi che insieme stanno proiettandosi verso il futuro e verso il mondo, acquista una «carica» nuova, da accettare nella fede.

1Pt 2,4-5.9-10	<i>Voi siete il popolo scelto per proclamare le opere meravigliose di Dio</i>
Mt 5,1-16	<i>Risplenda la vostra luce su tutti quelli che entrano nella vostra casa</i>
Mt 5,13-16	<i>Voi siete la luce del mondo</i>
Mt 28,16-20	<i>Andate e insegnate a osservare tutto ciò che vi ho comandato</i>
Mc 16,15-20	<i>Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo</i>
Gv 15,12-16	<i>Io ho scelto voi, perché andiate e portiate frutto</i>
Gv 17,20-26	<i>Perché il mondo sappia che tu mi hai amato</i>

## 10. Amore gratuito e capace di perdono

La carità è il vincolo della perfezione, cioè il collegamento che permette alle membra di muoversi come un unico organismo. La capacità di ricominciare sempre senza essere mortificati dai primi rifiuti o dalle esperienze negative è uno degli aspetti divini e divinizzanti del perdono cristiano.

Col 3,12-17	<i>Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione</i>
Mt 18,19-22	<i>Quante volte dovrò perdonare?</i>
Lc 6,27-36	<i>Siate misericordiosi come il Padre vostro celeste</i>
Lc 14,12-23	<i>Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio</i>
Gv 15,9-12	<i>Rimanete nel mio amore</i>

## 11. Matrimonio e fedeltà

La fedeltà è presenza del divino all'interno della realtà umana; fedeltà non subita come obbligo giuridico, ma compresa e accolta come naturale conseguenza del mistero che si vive: si è partecipi di un mistero di amore che fa sempre il primo passo ed è capace di generare fedeltà in chi è tentato dalla novità alienante.

Eb 13,1-4a.5-6b	<i>Il Matrimonio sia rispettato da tutti</i>
Mt 19,3-6	<i>Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi</i>
Mc 10,1-12	<i>Non sono più due, ma una carne sola</i>

## 12. Matrimonio e preghiera

Quella della preghiera è una tematica non secondaria, inculcata nei testi dell'Antico Testamento e in quelli della Nuova alleanza: preghiera personale, sponsale, familiare e nella comunità.

Tb 8,5-10 (Vg) 1	<i>Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza</i>
Fil 4,4-9	<i>In ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti</i>
ITs 5,13b.15-28	<i>Pregate incessantemente; in ogni cosa rendete grazie</i>
Mt 18,19-22	<i>Se due saranno concordi nella preghiera, il Padre mio li esaudirà</i>
Lc 11,11-13	<i>Chiedete e vi sarà dato</i>
Gv 14,12-17	<i>Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò</i>

### 13. Il «mistero grande» nella dimensione incarnata

Il valore del corpo e la sua possibilità di comunicazione profonda e totalizzante sono aspetti dell'incarnazione forse sinora sottovalutati.

Rm 12,1-2.9-18	<i>Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio</i>
1Cor 6,13c-15a.17-20	<i>Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo</i>
Ef 4,1-6	<i>Un solo corpo e un solo Spirito</i>

## 14. Altri possibili itinerari

L'abbondanza di pericopi offerta dal Lezionario rende possibile pensare ad altri itinerari ispirati dalle stesse letture.

### Chiamati ad amare e agire come Cristo!

Gv 14,12-17	<i>Chi crede in me compirà le opere che io compio</i>
Rm 12,1-2.9-18	<i>Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio</i>

### Il Matrimonio nel mistero di Cristo sposo

Ef 5,2a.25-32	<i>«Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa»</i>
---------------	---

### La via dell'amore: luogo dell'esperienza di Dio

Gn 2,18-24	<i>Non è bene che l'uomo sia solo</i>
Ef 1,15-23	<i>Chiamati all'amore per una più profonda conoscenza di Dio Padre</i>

### La coppia immagine del Dio della vita

Gn 1,26-28.31a	<i>«Maschio e femmina li creò»</i>
Mt 19,3-6	<i>«Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non separi»</i>

### Ministerialità degli sposi: il loro sacerdozio

Ef 1,3-6	<i>Il Padre ci ha scelti per essere figli in Cristo Gesù</i>
Gv 15,1-17	<i>Rimanete nel mio amore</i> <i>-Amare nell'amore di Cristo: «È meglio dare che ricevere»</i> <i>- Modellarsi sull'amore gratuito e unilaterale di Gesù</i> <i>- Il prodigio del corpo e il mistero della coppia</i> <i>- Multiforme fecondità dell'amore</i>













**ESEMPLIFICAZIONE DI UN CORSO DI PREPARAZIONE  
AL MATRIMONIO CHE SI ISPIRA AL NUOVO RITO  
IN CAMMINO CON IL RITO DEL MATRIMONIO<sup>35</sup>**

*Corso fidanzati nella parrocchia di Cristo Re - Trento*

06/04/2006 I° Incontro VERSO LA CASA DEL... PADRE	<b>Conoscenza:</b> Chi siamo - da dove veniamo - la nostra storia - ci piacerebbe parlare di... -	
20/04/2006 II° Incontro MEMORIA DEL BATTESIMO	<b>Siamo nati due volte:</b> Famiglia di origine - Rapporto vivo e fedeltà di Dio - Crescita del singolo - Spiritualità del singolo - Coppia e Dio	<b>Padre... Nostro</b>
27/04/2006 III° Incontro LITURGIA DELLA PAROLA	<b>Dialogo nella coppia:</b> Rapporto vivo a livello di coppia - Crescita della coppia - Essenzialità - Difficoltà	<b>... sia fatta la tua volontà...</b>
04/05/2006 IV° Incontro INTERROGAZIONI PRIMA DEL CONSENSO	<b>Dal progetto al Consenso:</b> Valori - Gestione del dissenso - Difficoltà - Il Regno	<b>... venga il tuo Regno... ...perdona a noi i nostri debiti... ...e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male...</b>
11/05/2006 V° Incontro MANIFESTAZIONE DEL CONSENSO	<b>Sessualità e amore:</b> Sessualità - Amore che dura - Condivisione - Entusiasmo - Fatica	<b>...dacci oggi il nostro pane quotidiano...</b>
18/05/2006 VI° Incontro BENEDIZIONE E CONSEGNA DEGLI ANELLI	<b>Fedeltà e Fecondità:</b> Fedeltà - Crescita della coppia - Figli - Educazione - Rapporto vivo - Rapporto vitale famiglia e Società - Rapporto vitale famiglia e Chiesa	<b>...come in cielo così in terra...</b>
25/05/2006 VII° Incontro LA LITURGIA DELLA VITA	<b>Il Sacramento del matrimonio:</b> Valore del matrimonio cristiano.	<b>Amen.</b>
27/05/2006 VIII° Incontro PROPOSTA	<b>Matrimonio in Chiesa:</b> Celebrazione della Messa (ore 20.15) a conclusione del cammino in preparazione al nostro matrimonio - Momento di festa	<b>...il Signore operava insieme con loro... (Mc. 16, 20)</b>

<sup>35</sup> presso il Centro famiglia sono disponibili, in formato sia elettronico che cartaceo, le tracce dei singoli incontri.